Lunedì 2 Febbraio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 28
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 78

Cronaca Provinciale

L'attività dell'ufficio di collocamento nel primo anno della sua istituzione

Al tempo in cui era prefetto, l'on. comm. Pisenti, istituiva molto opportunamente degli uffici intermandamenti di lavoro, uffici che sostituendo quelli vecchi comunali, dovranno svolgere un'azione molto più proficua per la zona. L'ufficio di Udine finanziato dal consorzio dei comuni e dalla Provincia, cominciò a funzionare lo scorso aprile e riuscì a collocare 1379 operai, dei quali 693 in Provincia e 686 fuori provincia.

I collocati fuori provincia vanno ripartiti come segue: Provincia di Milano n. 354, di Novara 110, di Bergamo 103, di Sondrio 52, di Como 32, di Genova 12, di Brescia 12, di Roma 70, di Torino 2, di Napoli 2.

Tenendo presente i mestieri, il numero maggiore dei collocati spetta ai braccianti - manovali (396), vengono poi le domestiche (236), muratori (185), fornaciai (121), falegnami (82), ecc. ecc.

Le condizioni del mercato della mano d'opera

Il signor Mazzoni, direttore dell'ufficio, ha fatto la seguente relazione sull'attività di questo primo anno di esercizio, e sulle condizioni in cui si svolge il mercato della mano d'opera friulana.

Le abitudini ataviche dei friulani a spargersi per il mondo fin nelle più remote contrade in cerca di lavoro, tante volte incerto o mal rimunerato, senza soverchie preoccupazioni per quel che può riservare un simile rischio, costituiscono una delle più spiccate caratteristiche della nostra gente ed è uno degli elementi essenziali formativi del carattere tipicamente individualistico e di speciale adattamento delle nostre popolazioni.

La struttura etnica della nostra provincia e l'alto rendimento demografico della popolazione del Friuli rendono per molti necessario il trovare collocamento fuori del territorio provinciale.

E' ovvio che per le ragioni suesposte, del resto a tutti note, è qui particolarmente sentita la ragione dell'esistenza degli Uffici di collocamento.

Questi, con l'organamento ad Uffici intermandamentali, hanno meglio corrisposto alla loro missione la quale ha da essere di trovare in altre provincie le possibilità di occupazione delle maestranze qui esuberanti.

La nostra organizzazione che appena dal 1 maggio dell'anno testè finito ha potuto funzionare, ci ha dato la possibilità di collocare un buon numero di lavoratori, specialmente dediti alle costruzioni edilizie in parecchie provincie dell'alta Italia, a condizioni molto vantaggiose.

A noi consta per sicuro che molti altri parenti o compaesani di quelli da noi collocati sono stati da questi direttamente richiesti, contribuendo con ciò a ridurre ancora più quella disoccupazione che era nostro compito combattere.

Ad onore del vero dobbiamo affermare che per le migliorate condizioni politiche del Paese, neppure in questa Provincia vi furono nell'anno scorso forti masse di disoccupati, e diverse richieste dovettero rimanere inevase per mancanza di contingenti nelle categorie domandate.

Il collocamento difetta più per gli impiegati

Le classi impiegatizie furono le uniche che non trovarono adeguata possibilità di collocamento e questo si spiega quando si tenga conto della pletora generale e della deficiente qualità di gran parte di coloro che si vorrebbero applicare all'impiego.

Da questo primo sviluppo di attività dell'Ufficio durante il quale è stato necessario formare l'organizzazione ed apprendere con la pratica gli inconvenienti a cui si va incontro per poter eliminarli, noi riceviamo la convinzione di una più forte attività per gli anni venturi.

Necessita però mantenere l'attuale formazione intermandamentale degli Uffici di collocamento per poter avere degli organismi che per la loro importanza si sentono capaci di assolvere il compito per cui sono stati istituiti.

Il lasciare ad ogni Comune l'incarico di provvedere ai propri disoccupati, come era in precedenza, e come si vorrebbe da qualche Comune ripristinare, annulla, in pratica, ogni forma di assistenza ed ogni possibilità di collocamento, per le difficoltà che si vengono a creare con il grande frazionamento del servizio, al quale viene principalmente a mancare la piattaforma finanziaria su cui poggiare per poter svolgere un lavoro di vasta portata.

Chiunque abbia amore per le classi lavoratrici che formano le masse del grande esercito col quale l'Italia marcia verso i più alti, sicuri destini, deve riconoscere la grande funzione sociale degli uffici di collocamento, i quali rendono possibile il sollievo della triste piaga della disoccupazione, facilitano l'amalgama del popolo italiano, riducono la necessità di trovare all'estero la possibilità di lavoro, rendendo così più dolce quel pane che è indispensabile alla vita, guadagnato che sia in Patria, dove in compenso resta il frutto del lavoro per farla ogni giorno più grande.

TOLMEZZO

Mostre artistiche industriali agricole

Già da tempo si sta lavorando per allestire le grandi Mostre agricolo-industriali artistiche della Carnia sotto l'intelligente guida del dott. Lazzaro, direttore di questa Cattedra di Agricoltura.

Le Mostre in questione per lo scopo che si sono prefisse, hanno assunto carattere nazionale e sono incoraggiate da illustri personalità politiche della nazione che hanno dato la loro adesione. Notiamo fra queste quella di S. E. il Ministro Nava, colla seguente lettera in data 22 corr.:

«Ringrazio codesto Comitato esecutivo della cortese premura nel comunicarmi la deliberazione di designarmi a vice-presidente del Comitato d'onore delle Mostre della Carnia e Canal del Ferro, da tenersi nella primavera-estate corrente anno in Tolmezzo. Accetto di buon grado e fin d'ora faccio voti per la riuscita dell'iniziativa, la quale tornerà di utilità al progresso agricolo e industriale di codesta regione.

Il Ministro: NAVA».

Il senatore generale Zuppelli, vice-presidente del Senato, ha così aderito:

«Mentre plaudo alla geniale e patriottica iniziativa di organizzare una Mostra della Carnia, del Canal del Ferro e della Val Canale, aderisco ben di buon grado a far parte del Comitato d'onore della Mostra stessa, mentre formulo il voto che essa mostra, oltre ai migliori scopi economici per l'avvenire delle industri popolazioni montane valga sempre più a raggiungere l'altissimo scopo patriottico di cementare ognor più con nuovi rapporti le nuove popolazioni e quelle vecchie del nostro Alto Friuli.

Coi più distinti saluti.

F.to: Generale ZUPPELLI».

L'on. Gasparotto scrive:

«Accetto di buon grado di far parte del Comitato d'onore, lieto ed orgoglioso che la libera e fortissima Carnia si ricordi ancora di me e sicuro che la manifestazione riuscirà a documentare della sempre rinnovantesi attività. Ossequi.

F.to GASPAROTTO».

Hanno aderito con nobilissime lettere, che ci spiace di non poter produrre per ragioni di spazio, l'on. Ravazzolo, l'on. Fantoni, l'on. prof. Michele Gortani, l'on. Leicht, il prof. Marchettano, il cav. Morelli De Rossi, il gr. uff. Rubini, l'ing. Hofmann, il dott. Biasutti, l'ing. Moro, l'ing. Fachini ed altri.

Siamo informati ancora che vari Enti hanno già assicurato il loro contributo.

L'interessamento da parte delle popolazioni locali va di giorno in giorno aumentando e non è eccessivo ottimismo se si presume che la riuscita delle mostre sarà veramente ammirevole sotto tutti i rapporti.

Nel gruppo totale delle manifestazioni va citato specialmente il concorso delle latterie e il primo mercato concorso Torelli (che sarà poi ripetuto annualmente): iniziative che si svolgono per la prima volta nel Circondario di Tolmezzo.

Nè si può dimenticare il fine nazionale che si propongono, dato che ad esse dovranno partecipare i Comuni della Val Canale, restituita finalmente alla Patria, i quali potranno con questo mezzo stringere più intensi amichevoli rapporti ed iniziare un cordiale e sincero piano di collaborazione.

PONTEBBA

Grande veglia degli Scarponi

Sabato sera 7 corr. avremo, nella grande sala delle riunioni (Palazzo del Municipio) gentilmente concessa dal R. Commissario, la Veglia degli Scarponi, indetta dalla Sezione «Val Fella» dell'Associazione Nazionale Alpini. Il Comitato organizzatore sta già lavorando alacremente per assicurare nel modo più completo l'esito della festa.

Caratteristica l'addobbo del salone che riuscirà perfettamente intonato... all'alpina. I lavori all'uopo sono già stati iniziati. Per ora basti dire che l'orchestra prenderà posizione per i suoi... spari melodiosi ed elettrizzanti sul vasto palcoscenico, trasformato per l'occasione in un vero e proprio ridotto. La sala apparirà quale una serra di fiori e di piante verdi. Numerosi quadri raffiguranti scene e leggende alpine.

Al vettovagliamento (rancio caldo ed abbeveramento) verrà provveduto in modo inappuntabile nei vasti locali attigui alla sala da ballo. Dopo il pranzo di mezzanotte vi saranno numerose sorprese che per ora restano un geloso segreto del Comitato organizzatore. Questo, nel mentre si riserva di far noto il programma particolareggiato della festa, fa sin d'ora speciale invito a tutti gli alpini e simpatizzanti, vicini e lontani, di intervenire assieme alle loro scarponcine alla simpatica veglia, che, oltre ad offrire per sè stessa una serata allegra e divertente, servirà pure a rinsaldare i vincoli di simpatia e di fraternità fra le fiamme verdi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cronaca mesta

L'altro giorno serenamente si spegneva in questo ospedale la compianta Signora Mattea Darù ved. Berton di Pozzale di Cadore dopo 87 anni di vita esemplare e modesta. Sabato mattina, alle 10, in forma solenne e commovente le si tributarono funebri onoranze partendo da questo Spedale Civile. Parecchie le ghirlande. Notiamo le seguenti: dei figli e delle figlie, della nuora e dei nipotini, dei fratelli Fumei e famiglia, della famiglia Ermenegildo Fumei e della famiglia Cargnel. — Dietro il carro funebre di prima classe, venivano il figlio, le figlie, i congiunti. Chiudeva il corteo un'infinità di popolo reverente e commosso.

Dopo le esequie celebrate in duomo in forma solenne il feretro proseguì per il Cimitero, accompagnato da uno stuolo innumerevole di cittadini e di forestieri.

Rinnoviamo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

Nomine all'ufficio del conciliatore

In sostituzione del signor Zotti Giuseppe venne nominato a Giudice conciliatore il sig. Pascatti ing. Vittorio e a vice il sig. Luigi Bottos.

Fra Libri e Giornali

Un romanzo di vita vissuta

Mario Gastaldi è troppo conosciuto nell'ambiente letterario degli autori giovani per aver bisogno della solita presentazione. Ogni suo nuovo libro vi è seguito con interesse perchè segna un nuovo passo sulla via che egli ha seguito con coraggio e costanza. E dico coraggio e costanza perchè non tutti gli autori (anche molti di quelli, che vanno in tono maggiore) si sentono in grado di affrontare la corrente dell'andazzo comune del cattivo gusto e perchè non tutti, ripeto, sanno creare con ordine e con tenacia.

Ammetto io stesso che il titolo dato a questa recensione è ormai sfruttato. In questi tempi di aridità letteraria, per «romanzo di vita vissuta» s'intende generalmente un'avventura... artifatto di passioni intorno all'immancabile donna fatale, quel tipo isterico che fa furore nei soggetti cinematografici (delizia delle dattilografe e delle sartine!), in cui ogni donna che si rispetta, cambia due amanti per quadro e venti «toilettes» per episodio!

Per fortuna di noi uomini... ed anche di voi donne la vita di tutti i giorni, la vita vissuta non è così!

Questo ha capito il Gastaldi e ci ha dato nel suo forte romanzo «Passione Umana», tipi che s'avvicinano alla realtà, pur avendo una impronta personale propria, efficacissima.

Sfondo generale del lavoro è «Pavia»: la vecchia città dalle cento torri e dall'antico ponte, la città degli studenti, un po' sorniona e pettegola; ma in fondo buona ed ospitale. Pavia tetra nei suoi vicoli, nelle sue «strette» nelle sue piazze deserte, in cui cresce l'erba; pittoresca in certi angoli ove l'antico resiste...... Città nostalgica dei primi amori studenteschi, suggestiva e misteriosa quando è fosca di nebbia, bella quando il sole bacia il «Corso» e le acque del «Ticino» scintillano e le verdi sponde risuonano delle risa giocondo della giovinezza e dell'amore!

«Lamberto di Serrafiorita» (la figura centrale dell'opera) è giovane e poeta; ma non già uno di quei poeti dei romanzi moderni, corrotti e viziosi, che nella migliore ipotesi sono cocainomani.

«Lamberto» è un poeta vero, un po' all'antica, come ci sentiamo noi! Cerca la donna e l'amore e sa amare puramente. E come tutti i poeti trova in fondo all'amore la delusione. Così è di noi che coltiviamo la divina poesia: circondiamo la donna di un'aureola di sogni, la trasumaniamo, finchè la dura realtà ci ridesta bruscamente... Ma se l'illusione è svanita, il nostro canto, che sgorgò dalla mirabile chimera, non è morto: trova [illegible] nuovi accenti nel dolore...

Forse domani, eternamente assetati d'amore, noi correremo ad altra fonte e forse troveremo nuove illusioni.

Ma in tutte le donne che conoscemmo ed amammo [illegible] sciato un raggio di luce, di [illegible] di bontà, che per riverbero brilla anche in noi...

E un giorno pensando a quei riccioli neri, a quegli occhi cerulei, a quelle chiome bionde sentiremo [illegible] ineffabile poesia del ricordo di queste sorelle d'anima che ci [illegible] vita più feconda d'opere e più bella di luce.

Così io interpreto il [illegible] di «Lamberto», che, come [illegible] rispecchia la nostra anima [illegible] intorno al «Serrafiorita» [illegible] vono due figure [illegible] «Ferento» è un tipo di [illegible] lontà e di generosa [illegible] quegli uomini [illegible] inesorabile dell'acciaio che non si piega, ma si spezza.

Il sorriso della donna appare con «Delia Aleandri»: sorriso che presto scompare dalla rossa e fresca bocca dic ottenne per la raffica tremenda di passione che la rende sfiorita anzi tempo...

Ben vera è questa figura di «Delia Aleandri!».

Quante donne noi troviamo, sia pure nella breve esperienza dei nostri anni giovanili, travolte dalle stesse fiamme del loro amore di [illegible] vollero sostenere tutto l'ardore: come «Semele» che s'incenerì giunta a «Jupiter» apparso in tutto il suo splendore d'Olimpo!

Figura sfumata come [illegible] d'un accordo «pianissimo - tenuto» con cui si coronano [illegible] nate classiche, è quella di «[illegible] di Montalbano». Appare [illegible] mente durante il [illegible] misticamente artistico del poeta attraverso la penisola; si delinea [illegible] quanto... Poi scompare... così lievemente, pianamente, com'era venuta. Ed il Poeta non troverà altro conforto che in un nuovo canto di dolore!

Queste sono le persone del magnifico intreccio romantico [illegible] lungo nella narrazione [illegible] vorrei guastarne il pregio con un sunto troppo breve ed inefficace.

Legga il lettore e troverà in questo libro pagine mirabili d'amore e di dolore, bellezze di natura, [illegible] e lacrime di donne... ed alla fine potrà concludere che nella vita ogni lotta si vince, ogni ostacolo si abbatte, ogni dolore si supera, quando si ama con fede, con ardore, con sacrificio e si crea con gioia!

prof. Carlo Francesco [illegible]

TRICESIMO

Refezione scolastica

Una fra le benefiche attività svolte da questo Patronato scolastico sorto ad iniziativa principalmente del cav. dott. F. Coiazzi, asessore all'Istruzione e del direttore didattico sig. G. Rapuzzi coadiuvati da un benemerito comitato, è la distribuzione della refezione ai bambini poveri delle scuole. Avendo avuto occasione di presenziarvi, ho riportato un'impressione così favorevole che sento il bisogno di esprimerla pubblicamente, convinta che ciò sia bene per l'Istituto e torni gradita a chi ne regge con tanto amore le sorti. E' un vero godimento dell'anima assistere, al mattino, mezz'ora prima dell'inizio delle lezioni, a questo simpatico e modesto convito di bimbi tranquilli disciplinati e.... felici davanti alla loro scodellina di buon latte caldo, ove golosamente, colle piccole mani spezzettano ed immergono dei bei panini freschi freschi.

Quanto benessere, nella tepida alua scolastica spira, in quel momento, dal loro aspetto! quale senso di inconscia gratitudine traspare dagli occhietti vivaci!

Ma ciò che più attrae è il vedere come, anzichè da personale stipendiato come di solito avviene, tutto il lavoro di distribuzione della colazione e di pulizia viene disimpegnato da bambinette della scuola stessa, che, da brave mammine... in erba, sotto la direzione di una maestra, mantengono anche l'ordine e la disciplina fra i piccoli convitati, ne fanno l'appello e tengono perfino... la contabilità della piccolamensa!

E sono appunto le bambine della quarta e quinta classe, appartenenti alle famiglie più agiate del paese quelle che quattro per volta in turno settimanale vanno a gara nel prestare l'opera loro. E come ci tengono con quale serietà, con quale convinzione lo fanno! Apparecchiare, mettere a posto i piccoli fratelli della scuola, lavare le mani a quelli che, a loro infallibile giudizio, ne hanno bisogno, assisterli, curarne il buon contegno, e poi, a colazione finita, trasformarsi in brave massaie rimboccarsi con garbo le maniche, sparecchiare, lavare, risciacquare, asciugare le piccole stoviglie, rimetterle a posto, ripulire i banchi, perchè altro pane, quello.... della scienza, vi si possa sopra degnamente spezzare.... Care, buone bambine, che già cominciate a comprendere quale è la vera missione della donna: carità, modestia, vita di piccoli, diuturni sacrifici di voi stesse: quanto si sente di amarvi e di sperare da voi!

La refezione scolastica, come viene intesa ed attuata nelle nostre scuole, ha questo di particolare, che raggiunge un duplice scopo: quello igienico e quello morale ed educativo. Non è la materiale dispensa di viveri, aridamente fatta da personale mercenario: è l'unione fra le piccole anime dei bimbi ricchi e dei bimbi poveri, che, iniziata nelle sacre aule scolastiche, prepara e crea anche le future madri, laboriose, modeste e buone verso tutti.

O mamme grandi, andate spesso ad assistere a questi commoventi piccoli conviti: vi farà bene e farà bene anche ai poveri bimbi, tanto più se porterete con voi dei.... piccoli dadi di zucchero!

A. di G. R.

PAVIA DI UDINE

I combattenti ad un corrispondente che non dice la verità

Egr. Sig. Direttore,

Abbiamo letto (e con nostra non poca meraviglia) nel di Lei stimatissimo giornale del 29 gennaio n. 25, due articoli riguardanti il paese di Risano, articoli che non possiamo a meno di smentire in modo categorico.

In primo luogo, non trattasi di: «Divertimenti benefici», come appare dalla falsata descrizione della festa di domenica 25 u. s., ma bensì di una delle solite feste da ballo della stagione, e quindi il signor Luigi Porta, in fatto di beneficenza, non ha proprio nulla a che vedere e tanto meno vennero premiate diverse ragazze con gite in automobile (preghiamo il cronista del giornale di voler attenersi a più coscienziose affermazioni).

Per quanto poi riguarda i famosi schiamazzi, è veramente deplorevole il dover constatare con quale leggerezza si voglia attribuire dei fatti non avvenuti a dei pacifici cittadini, quando è notorio che in paese i RR. CC. e le guardie comunali nulla ebbero a rimarcare, che avesse potuto menomamente disturbare la quiete notturna! Le autorità competenti dovrebbero, a nostro parere, indagare da quale fonte pervengono tali false notizie, che non servono ad altro, se non a mettere in cattiva luce coloro che sono preposti all'ordine pubblico.

Ci permetta ancora, egregio sig. Direttore, di voler significare che il consiglio dei padri dei Caduti in guerra, desidera ardentemente il Viale della Rimembranza sulla via del Cimitero, e non addirittura «nulla», come fu pubblicato erroneamente in un numero passato del di Lei giornale.

Grazie dell'ospitalità!

Un Gruppo di Combattenti di Risano.

GEMONA

Una nomina

Abbiamo appreso in questi giorni che, il concittadino dott. Carlo Benedetti, già tenente degli alpini e decorato due volte al valore, è stato nominato medico chirurgo a Vittorio Veneto.

A questo bravo e distinto giovane, che per oltre tre anni fu quale assistente del direttore del vostro ospedale prof. Pennato, i migliori voti e auguri per una brillante carriera professionale.

PRATA DI PORDENONE

Patronato Scolastico

Gli Insegnanti di questo Comune hanno intenzione di istituire e far funzionare anche la filantropica istituzione del Patronato Scolastico, per agevolare l'acquisto del materiale didattico e procurare agli scolari più disagiati, refezioni, libri, indumenti, educare e tener vivo nei fanciulli il senso di amor patrio, ecc. ecc.

La nobile iniziativa merita il maggior appoggio da parte di tutti, e noi vogliamo sperare che niuno mancherà d'inviare la propria adesione.

Neo-radiotecnico

In questi giorni ha ottenuto il diploma di Perito-Radiotecnico presso l'Istituto Radiotecnico Italiano di Milano, il geometra Redento Vazzoler.

Egli che da circa sette mesi si trova sotto le armi, non ha voluto restare inoperoso ed ha quindi frequentato il corso superiore presso detto Istituto superando al fine brillantemente gli esami difficili e gravosi.

A lui giungano le nostre congratulazioni ed i migliori auguri.

ARTEGNA

Offerte pro Asilo

In occasione di lieti o tristi circostanze pervennero alla direzione del nostro Asilo le seguenti offerte:

Società Cascami Ledra L. 500; Cassa Rurale 500; Soc. Elett. Fantini 200; Cattarossi Luigi 200; Colle Luigi 115.80; Circ. Catt. Giovanile, Circ. Femm. Giovanile, Venturini Letizia, Coop. Agricola, Mons. Castellani, Donati Catt., ditta Tonella, Banca Cattolica, F.lli Aita 100 ciascuno; Sezione Reduci di guerra 80, famiglia Buzzulini 60; Martina Luigi Siega Eug., Adotti Pietro, Venturini Ant., De Monte Leonzio, dott. Ott. Vidoni, Venturini Ant., Chiandoni Pio, Venturini Ant., Banca Cattolica, Maroelli Inn., Perini Dom., Castellani dott. Virg. 50 ciascuno; Perini Giov. 40; Adami Sebast., Venturini Carlo, Vetta Angelina, Revelant Ant., Maroelli Inn., Menis Giov., 25 ciascuno; Fam. Zuliani Nat., Picco Gius., off. in morte di Buzzolini 20 ciascuno; Revelant Mario 15; Fam. Zulli 15, Famiglia Zossi 15, Menis Giuditta 15; Traunero Gius., Di Braida Giov., Micossi Luigi, De monte Rosa, De Monte Noemi, don Luigi Menis, Liva Noè, Fam. Adami Callisto, Merlini Giov., De Monte Bern., De Monte Dan., N. N., Romanini Alb., famiglia Giorgini, Comini G. B, famiglia Linda, Lizzi G. B., Adotti Giov., dott. Antonio Zozzi 10 ciascuno; Madussi Bern., Chiandoni Pio N. N., Vidoni Eug., 5 ciascuno.

Totale complessivo lire 3565.80.

La direzione dell'Asilo sentitamente ringrazia i gentili oblatori.

Il Congresso annuale dei Mutilati Friulani e Giuliani si è svolto ieri a Cividale.

Il ricevimento in Municipio

Cividale ieri ha accolto con entusiasmo e gratitudine i gloriosi Mutilati Friulani e Giuliani, raccoltivisi in grande numero per il Congresso annuale.

Striscioni tricolori inneggianti ai martoriati dalla guerra, tappezzavano i muri; da parecchie finestre sventolava il tricolore; e sull'antenna elevata nella piazza del Duomo.

Molti degli ospiti giunsero con il treno; altri alla spicciolata con vari mezzi e da più parti, dalle più lontane contrade della Regione Giulia e del Friuli.

Alle 10 e mezza seguì il ricevimento in Municipio, dove le autorità locali porsero il benvenuto ed il più cordiale ed affettuoso saluto e dove fu servito un signorile rinfresco.

Parlò primo, con frase elevata, il sindaco di Cividale comm. avv. nob. de Pollis. Egli rivolge il saluto da parte di tutta la popolazione la quale è grata all'Associazione di avere scelto Cividale quale sede del Congresso. Egli ricorda come Cividale abbia vissuto e partecipato più da vicino alla guerra e come, per conseguenza, senta maggiormente il rispetto, la venerazione, la riconoscenza per i gloriosi mutilati. Formula l'augurio che l'Associazione, la quale raccoglie nel suo seno il fiore del nostro martirio, vissuto con incrollabile fede nel trionfo della santa causa possa continuare il suo non facile cammino fino al raggiungimento completo del proprio scopo: quello di creare uno stato economico ai Mutilati ed Invalidi consono al diritto di chi sacrificò sè stesso sul campo della immane lotta.

Chiude inviando a tutti i mutilati, all'eroico capitano medaglia d'oro Slataper (presente) i più fervidi saluti ed auguri e invitando ad alzare il calice brindando ad una più bella, più grande Italia (*Generali entusiastici evviva*).

Alle parole nobili del comm. de Pollis si associa il rappresentante del Governo, cav. dot. Cesare Parrini, sottoprefetto di Cividale, il quale pure esprime voti perchè gli interessi principalmente economici dell'Associazione siano presi nella massima considerazione non solo dalle autorità governative, ma da tutti gli italiani. Chiude brindando ai mutilati, all'Italia. (*Vivi applausi*).

A nome dei Combattenti Cividalesi porta il saluto fraterno e cordiale il co. della Torre, presidente della locale Associazione Combattenti, il quale con vibrante parola assicura che tutti i combattenti saranno sempre a fianco dei compagni mutilati fino al raggiungimento dei loro ideali. Invia a tutti i compagni, al sublime patriota Slataper, l'augurio più sincero, il saluto più caldo ed affettuoso.

A nome di tutti i compagni, ringrazia il cap. Slataper, delegato Generale Regionale dei Mutilati.

— Abbiamo scelto Cividale — egli dice — per il suo glorioso passato, perchè Cividale fu veramente sentinella vigile e fedele sempre, e tanto più durante la guerra, combattuta poco lungi dalle sue porte.

Accenna poscia al bisogno dell'aiuto nei combattenti, la necessità di affratellarsi con quel medesimo spirito che tutti i soldati d'Italia animava sul campo dell'aspra lotta.

Afferma che i Mutilati e i combattenti tutti si adoperano e si adopereranno per la pacificazione tanto invocata, per la civilizzazione nazionale. Sarà un'opera — egli continua — di pacifica penetrazione negli animi dei più esaltati ed incoscienti perturbatori onde il Paese riacquisti la sua libertà, la quale per secoli ci è costata martirio e sangue — alla libertà per tutti e rispettata da tutti, entro i confini delle leggi, affinchè cessino le risse faziose.

Ai rapporti con gli allogeni, egli dichiara che anche l'Associazione s'interessa, volendo far di loro convinti e buoni cittadini italiani. L'Associazione non si prefigge che uno scopo: lavorare per la Nazione, affinchè sia degna del suo passato e della Vittoria di Vittorio Veneto. (*Scrosci ripetuti, insistenti di applausi*).

Poscia i Mutilati in gruppo si dirigono verso il Teatro Ristori per i lavori del Congresso.

Al Teatro Ristori

Alle ore 11 e mezza, nel teatro, gentilmente concesso, vediamo radunate le rappresentanze numerose delle sezioni e sottosezioni della Regione, e cioè: Udine, Trieste, Fiume, Pola, Gorizia, Abbazia, Portogruaro, Tolmino, San Giorgio di Nogaro, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Aviano, Spilimbergo, Osoppo, Tolmezzo, Gemona, Cividale, Paularo Tarcento Monfalcone Tricesimo. Vediamo inoltre il rappresentante dell'Opera Nazionale di Assistenza ai Mutilati di Udine.

Apre il Congresso, il sig. Freschi presidente della Sezione Cividalese dei Mutilati. Egli legge il telegramma seguente dell'avv. Leicht: «*invio commosso saluto gloriosi mutilati ai quali va perenne ardente riconoscenza paese*».

Poscia rivolge ai Congressisti il saluto dei Compagni Cividalesi, onorati che sia stata scelta la loro città quale sede del Congresso. Passa poi brevemente a lumeggiare (se c'è bisogno, egli dice) gli scopi della Associazione, la quale mira ad un ideale al di sopra dei partiti, degli interessi e delle beghe personali. Noi, continua, non lavoriamo per un partito, ma per l'Italia.

E questa lotta noi la porteremo ad un lieto fine se nella Patria, quale io la concepisco, vi sarà libertà individuale e collettiva. Noi non operiamo per sfruttare la Patria ma per servirla; e non abbiamo bisogno di lezioni e non le accetteremo mai da chi si abbandona a manifestazioni piazzaiole, a violenza.

Ci siamo assunti anche il compito, e con entusiasmo, di affratellare sempre più strettamente nell'amore alla madre Italia i nostri vecchi fratelli della Venezia Giulia. Quanto agli allogeni, che noi consideriamo fratelli pur essi, insegneremo loro che l'Italia vuole essere anche loro madre e non domanda loro che amor filiale, perchè dà la libertà, conosce il valore immenso ma esige il rispetto delle sue leggi.

Chiude assicurando che i Mutilati Cividalesi saranno sempre pronti per la lotta e non chineranno il capo di fronte a qualsiasi avversità e ingiustizia. (*Applausi vivissimi dicono che i sentimenti espressi dall'oratore sono condivisi da tutti*).

Il Delegato Generale Regionale cap. Slataper ringrazia il sig. Freschi per le bellissime parole; fa l'appello dei presenti e dichiara aperto il Congresso.

La discussione

si svolge in una atmosfera calma e serena. Tutti portano la loro parola per lumeggiare la situazione dei Mutilati presso le varie Sezioni; nessuno esorbita dal campo segnato per la discussione.

Il primo argomento trattato è quello importante delle PENSIONI.

Per primo interloquisce il sig. Tomat, pres. della sezione di Tarcento, il quale esprime i propri lagni per la forma lenta ed ingiusta con la quale vengono assegnate le pensioni insufficienti ai bisogni del Mutilato, nonostante le ripetute istanze e richieste presso le autorità competenti. Presenta un ordine del giorno.

Il dott. Cesan Benoni, pres. della Sezione di Udine, spiega che dall'ultimo Congresso ad oggi, si sono fatti molti progressi nella sistemazione delle pensioni; purtroppo resta però ancora molto da fare.

Egli continua dicendo che per svolgere un lavoro, quale richiedono la provincia del Friuli e la Venezia Giulia, è necessario avere appoggio, personale, mezzi; tutte cose che in parte mancano, quando si pensi che i pensionati della regione ammontano a ben 20 mila circa.

Si associa alla proposta circa il ritardo nel servizio di liquidazione pensioni.

Circa le visite collegiali, osserva che molto lavoro è stato svolto, specie in questi ultimi tempi. Ad esempio, informa che grazie alla solerzia del sanitario delegato della Sezione Provinciale, dott. Baruzzi Luigi, al quale invia anzi un caloroso e grato saluto, sessanta visite soltanto restano ancora della non rimaste in arretrato e vi furono 400 ore di sedute. Perciò, egli dice, si può essere lieti che finalmente la questione del Collegio Sanitario sia sistemata.

Con voto unanime sono approvati due ordini del giorno: quello del sig. Tomat e un altro letto dal sig. Cesan.

Altra voce di protesta eleva il sig. Freschi contro il Governo, e perchè la Delegazione del Tesoro sia messa in grado di soddisfare ai bisogni dei Mutilati.

Il cap. Slataper prese in considerazione le esposizioni su riferite, passa alla questione dell'ASSISTENZA.

Egli annuncia che il Governo ha provveduto affinchè all'Opera Nazionale d'Assistenza venga aumentato il fondo di Cassa.

Circa il collocamento degli Invalidi, comunica che tutte le pratiche inerenti saranno d'ora in poi svolte esclusivamente dall'Opera Nazionale di Assistenza, come più volte era stato invocato. Così l'opera di vigilanza e di controllo presso i datori di lavoro sarà più presente e più efficace.

Per una Casa di Salute

Il sig. Tomat espone la possibilità di acquistare una Villa oltre Torre, allo scopo di adibirla a Villa di Salute o Postsanatorio per gli Invalidi Tubercolotici. Chiede perciò l'appoggio e l'interessamento dell'Opera Nazionale di Assistenza. Il prezzo di acquisto si aggira sulle 200 mila lire.

Slataper accoglie la ottima proposta e promette che la questione verrà discussa onde portarla ad una felice conclusione.

Sull'Opera Nazionale di Assistenza viene poscia a parlare il dott. Cesan Benoni, il quale coglie l'occasione per rivolgere parole di plauso e ringraziamento al cav. Alciati, delegato consigliare provinciale, per l'intelligente e premurosa cura nel disbrigo del grave compito assegnatogli.

Il cav. Alciati ringrazia. Quindi informa sul lavoro svolto dall'Opera Nazionale di assistenza, soffermandosi particolarmente sulla protesi oculare e chiedendo che questa venga presa in maggiore considerazione dall'autorità competente.

Slataper accoglie quanto riferisce il cav. Alciati e propone d'inviare al sen. Lustig un telegramma di saluto e di gratitudine per il suo efficace proficuo interessamento all'Opera Nazionale di Assistenza.

Passa quindi ad altre questioni: organizzazione, stampa, propaganda. Insiste sulla necessità di curare la organizzazione delle varie sezioni e di procurare il numero maggiore possibile di soci perchè l'opera che va svolgendo l'Associazione riesca più efficace. Esorta a mantenersi solidali e a contribuire con la quota annua, quali soci inscritti alla Associazione, alle spese di propaganda ed alle altre piccole spese dell'Associazione: tessere, circolari, ecc.

Per «La Frontiera»

Richiama poi l'attenzione dei Congressisti sulla necessità di sostenere l'organo dei Mutilati «La Frontiera» e con contributi e con la collaborazione al giornale, affinchè sia veramente il portavoce dei bisogni e della situazione dei Mutilati Friulani e della Venezia Giulia.

Egli così dice:

La «Frontiera» è sorta quale organo di battaglia per i problemi dei Mutilati e per un porta-voce in cui i Mutilati possano esprimere loro idee e discutere gli argomenti che li interessano.

Noi siamo democratici e vogliamo dare l'esempio a tutti gli italiani del come si professano le idee politiche.

Perciò è necessario che tutti i Mutilati e Combattenti scrivano sul nostro giornale e diano con ciò doveroso esempio di superiorità a tutti i partiti che in questo momento sembrano divisi da una trincea.

Si capisce che se i compagni combattenti e Mutilati non collaborano, il giornale pubblica gli articoli nostri (essendo il giornale stampato a Trieste). Continua dichiarando che l'Associazione è decisamente antifascista, in quanto che noi mutilati desideriamo ed auspichiamo per il nostro paese un'era di giustizia e di libertà.

Andate un po' nelle campagne — dice — accanto ai nostri più umili e più meritevoli, e sentirete quale è la vera voce e quale è l'esasperazione dei combattenti e mutilati italiani.

Quando c'era la guerra, si predicava ai soldati che l'Italia si batteva per un principio di nazionalità e di libertà, perchè soprattutto, il popolo italiano è assertore di giustizia.

Non vi possono essere degli italiani privilegiati e degli italiani reprobi!

(*Applausi prolungati, calorosi*).

Cesan Benoni constata con piacere l'unanimità dell'assemblea nell'approvare l'indirizzo politico seguito dal delegato regionale. Suggerisce alcune modificazioni circa l'orientamento de «La Frontiera» nei rapporti dell'ambiente dei Mutilati Friulani, e che cioè del detto giornale vengano dedicate due pagine per quanto concerne le notizie riguardanti fatti ed interessi del Friuli.

Confida che il sentimento di fraternità che ha unito i Mutilati in guerra possa rappresentare oggi un contributo sincero per la pacificazione degli spiriti, al disopra di ogni divisione partigiana.

Slataper stabilisce che due pagine della «Frontiera» siano riservate ai Mutilati friulani, purchè non manchi la collaborazione da parte di essi.

Cesan Benoni poscia, riferendosi a quanto disse poco prima, deplora che non tutti abbiano compreso l'interesse e la portata dell'attuale Congresso, e si augura che nei prossimo tutti o il maggior numero possibile intervengano a portare la loro parola di aiuto, d'incoraggiamento e di solidarietà.

Riferendosi alle perquisizione subite da vari compagni, nell'inviare ai medesimi il saluto amico ed affettuoso, eleva una parola di protesta.

Il sig. Federico Botti, volontario e mutilato di guerra, uno dei «perquisiti», lo ringrazia.

Prima di dar lettura degli ordini del giorno, il d.r Cesan Benoni rende edotti i congressisti dell'idea lanciata da amici di offrire ai volontari di guerra il gagliardetto. La proposta viene accolta con entusiasmo.

Ecco gli ordini del giorno votati all'unanimità.

I. del sig. Tomat:

«Il Congresso Regionale del Friuli e della Venezia Giulia, reclama dalla direzione generale delle Ferrovie e del competente Ministero delle Comunicazioni, una giusta ed unanime perequazione di trattamento economico agli assunti mutilati, i quali sono trattati tanto inferiormente e così male che devono prestare servizio 365 giorni all'anno e per 24 ore consecutive, per la misera somma di lire 200 mensili circa.

Constatato ciò il Congresso invita il Comitato centrale ad intervenire presso gli uffici competenti affinchè gli assunti siano sistemati in modo che pur essi possano onestamente vivere e godere di quel trattamento che godono i funzionari ed il personale in ruolo.

II. del dott. Cesan e sig. Tomat:

«Il Congresso Regionale mentre ancora una volta denuncia la deficienza del servizio pagamento pensioni che, con inspiegabili e sistematici ritardi, frappone enormi ritardi alle liquidazioni, invita il Comitato Centrale a voler intervenire energicamente presso il Ministero delle Finanze, affinchè il gravissimo inconveniente venga eliminato.

Richiede inoltre che il personale della Delegazione del Tesoro di Udine, non venga distratto dalle sue funzioni, ma unicamente addetto al servizio pensioni sì da consentire entro un mese la completa sistemazione delle pratiche di pensione, in pari tempo lamenta il ritardo cui sono soggette le pratiche degli Invalidi che fruiscono di assegni rinnovabili e incita il Comitato Centrale a voler provvedere con tutta sollecitudine».

III. del sig. Freschi Dordolo, Tomat ed altri:

«I rappresentanti dei Mutilati del Friuli e delle Giulie, riuniti in Cividale in Convegno regionale, inviano il loro plauso alla «Frontiera» e riaffermano l'intera fiducia per l'indirizzo del loro organo; invitano tutti i Mutilati, a qualunque partito essi appartengano, a collaborarvi».

IV. del sig. Federico Botti:

«Il Congresso Regionale approva la relazione del suo delegato regionale; riafferma solennemente i principii di fraternità che debbono riunire tutti i combattenti di Vittorio Veneto in un patto d'amore; invia ai compagni friulani e giuliani — che al disopra delle rise di parte vogliono ritrovare la loro anima e la letizia del sacrificio — un messaggio di fede e di speranza nella pacificazione di tutti i veri italiani, resi cittadini liberi e degni della grande patria vittoriosa.

TELEGRAMMI

Vengono poi inviati i seguenti telegrammi:

«A Carlo Delcroix — Comitato Regionale Giuliano radunato Congresso Cividale ricorda suo Capo spirituale, inviando fervidi saluti fraterni. — *Slataper*».

«Al senatore prof. Lustig - Roma. — Congresso Regionale Mutilati giuliani friulani memori vostro vivo interessamento sistemazione opera in queste regioni, invia espressioni riconoscenza saluti devoti — *Slataper*».

Nominata la Commissione così composta: dott. Cesan Benoni, Luigi Mazzoli di Pordenone, Gino Morassi di Gorizia, per recarsi dal Prefetto a riferire intorno alle questioni più importanti che riguardano i Mutilati, e scelta, quale sede del prossimo Congresso, la città di Capodistria, il Congresso viene dichiarato ultimato e chiuso.

Sono le ore 14.

Tutti i congressisti, quasi un centinaio, si raccolgono poi a fraterno banchetto all'Albergo «Al Friuli».

SOCCHIEVE

Una dimostrazione popolare fa interrompere il consiglio

Ieri doveva riunirsi il consiglio comunale per trattare sul nuovo organico comunale, che sopprime il posto di applicato, tenuto per ben 22 anni dal signor Sperandio Bertoli, persona assai benevisa in paese.

La popolazione contraria al provvedimento fece un ricorso firmato da ben trecento persone.

All'ora del consiglio un centinaio di frazionisti si era accolto nell'aula consigliare, ma il sindaco e la Giunta con la scusa che questa aula era troppo fredda, si raccolsero in seduta nel gabinetto del segretario.

Si era appena cominciato a trattare della questione quando i frazionisti inscenarono una dimostrazione, e la seduta fu sospesa.

PAULARO

Le elezioni amministrative

Ieri sono seguite le elezioni amministrative. Rimase vittoriosa la lista dei combattenti e fascisti, e riuscirono eletti per il capoluogo i signori Revelant, Leonardo Gortani, Bernardino Nascimbeni e Antonio Paviani. Anche nelle frazioni la lista suddetta raccolse la maggioranza dei voti.

SPILIMBERGO

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di Marietta ved. Battistella, i nipoti fratelli Rubbazzer hanno elargito lire 500.

Cronaca Cittadina

L'assemblea dei Combattenti approva una lista di conciliazione.

La viva attesa per l'assemblea annuale della locale Sezione Combattenti era suscitata dal fatto che due erano le correnti in contrasto: l'una per una linea di condotta dell'Associazione al di sopra di qualsiasi pregiudiziale politica, l'altra per un diverso indirizzo, ossia per un'attività che suonasse incondizionato appoggio al Governo fascista. La prima corrente, appunto perchè apolitica incanalava le varie tendenze politiche; l'altra invece faceva capo all'on. Russo il quale — pur avendo dichiarato di rinunciare ad ogni carica — non le aveva negato il suo appoggio.

Infatti le due opposte tendenze si rivelarono fin dalle prime battute dell'Assemblea, originando vivaci discussioni d'intonazione polemica, discussioni che avrebbero avuto il loro naturale epilogo nella votazione delle liste poste in circolazione. Ma la vittoria d'una delle due liste comprometteva la saldezza della Sezione. Si levarono perciò invocazioni alla concordia e le due liste furono fuse in una sola che risultò approvata. Questa la soluzione dell'assemblea di ieri.

Le relazioni approvate

L'assemblea, con l'intervento di numerosi soci, si svolge nella sala del Moderno, avendo inizio con un'ora di ritardo, cioè alle 10.30.

Presedeva l'avv. Alberto Mini il quale porta un nobile saluto ai combattenti che rappresentano pur sempre la forza e la fortuna d'Italia. Quindi, augurandosi che la discussione si svolga serena ed improntata a spirito fraterno, dichiara aperta l'assemblea concedendo la parola al sig. Luigi Bonanni.

Questi a nome della cessata presidenza, legge la relazione morale che risulta approvata senza discussione. Anche la relazione finanziaria ed il bilancio preventivo e consuntivo incontrano l'approvazione dei presenti.

Vivaci battibecchi

Iniziatasi la discussione, si alza il dott. Luchini e grida: — Parli l'avv. Mini e ci dia garanzia dell'apolicità della lista nella quale figura il suo nome!

Questa domanda, accolta da numerosi commenti in vario senso, trova impassibile l'avv. Mini, il quale, rispondendo, ringrazia il dott Luchini di avergli dato lo spunto per parlare. Quali garanzie si vogliono da lui? Garanzie sul passato morale? Sul passato di combattente e di cittadino? Egli crede di averne date a sufficienza. Se invece si reclamano da lui spiegazioni sul suo atteggiamento egli è costretto a chiedere all'assemblea di abbandonare la presidenza e di scendere nella sala. A queste parole da ogni parte si levano proteste, reclamando che l'avv Mini resti al suo posto. Egli rimane, infatti, e concede la parola al sig. Giuseppe Castelletti il quale l'ha richiesta.

Castelletti, fatto subito segno alle interruzioni del gruppo ascista, constata come in tutte le assemblee Combattenti che ora si svolgono in Italia non può non ripercuotersi la crisi che travaglia il Comitato centrale dell'Associazione. E, poichè è presente l'on. Russo, che fu il protagonista di questa, egli lo invita a precisare il suo pensiero e a dichiarare pure se ritenga degna questa assemblea, come ritenne degna quella dei combattenti fascisti.

L'on Russo si dichiara pronto a rispondere a tutte le domande che gli cenissero rivolte, ma non lo farà poichè l'assemblea — dice — ha perduto la serenità necessaria a renere possibile una esauriente discussione.

L'approvazione d'un ordine d. giorno per l'assoluta apoliticità

Pronuncia quindi un lungo discorso il sig. Faccioli, ex-presidente dei Combattenti di Bergamo ed attualmente nella nostra città, il quale legge e commenta alcuni punti dello Stauto sociale, muovendo un'aspra critica ai vari comitati centrali succedutisi sino ad oggi. Spesso invitato alla brevità, egli presenta infine il seguente ordine del giorno che risulta approvato:

«L'assemblea della Sezione Combattenti di Udine mentre constata che le direttive sinora seguite dai vari Comitati Centrali dell'Associazione dalla sua fondazione ad oggi hanno creato fra i componenti l'Associazione uno stato di disagio per il quale è venuto meno fra i soci quel «vincolo di fraternità» che è fra gli scopi precipui dell'Associazione;

«Ritenuto che tale fatto è causato dalle direttive politiche che i componenti dei vari Comitati centrali hanno creduto d'imprimere al Sodalizio per fini esclusivamente personali ed interessi politici;

«Richiamo dal Comitato centrale attuale e da quello che dovesse succedergli l'osservanza dello Stauto che nel suo silenzio esclude qualsiasi scopo elettoralistico e parlamentarista nella nostra Associazione.

«Per attuare questi principii l'assemblea delibera:

«In caso di elezioni politiche ed amministrative non dovrà essere convocato alcun organo dell'Associazione».

Proposte e proteste

Il sig. Faccioli dopo l'approvazione dell'ordine del giorno da lui presentato propone il rinvio della nomina delle cariche affinchè posa essere concordata una lista unica.

L'on. Russo crederebbe opportuno addivenire a ciò senza rinviare le elezioni; ossia propone che i rappresentanti delle due liste si riuniscano subito per esaminare la possibitità di un accordo. Il co. Giacomo di Prampero e il rag. Liuzzi ritengono necessario appoggiare questa proposta per affermare la concordia fra i combattenti.

Castelletti rileva che questo è un tardivo spirito di conciliazione provocando rumori da una parte e applausi dall'altra.

I battibecchi si tacciono quando s'alza a parlare la medaglia d'oro Pantanali accolto da vivissimi applausi. Afferma che egli stesso fece un «passo» nell'ambiente fascista per poter includere nella lista coalizzata un rappresentante fascista, «passo» che non ebbe favorevole successo. Assicura inoltre che la lista alla quale ha dato il suo nome è apolitica, e a garanzia di ciò dà la sua parola d'onore.

Luchini dice che l'abboccamento con Pantanali non ebbe esito, poichè si voleva escludere il nome dell'on. Russo.

L'assemblea è ora quanto mai rumorosa e s'incrocia uno... scambio di cortesie.

Castelletti vorrebbe rispondere ad un appunto mossogli dal rag. Liuzzi; ma poichè accenna ad una critica al Fascismo che — dice — egli vide nascere e poi cadere in mano di una classe dirigente di arrivisti, deve rinunciare alla parola.

Infatti, alcune persone del gruppo fascista provocano un vero putiferio e non lo lasciano procedere.

Finalmente, dopo proposte e controproposte, si va a sboccare in una via d'uscita. Infatti si addiviene alla scelta dei rappresentanti delle due liste, i quali dovranno esaminare la possibilità di un accordo: una corrente sarà rappresentata dalla medaglia d'oro cav. Pantanali e dal dott. Pozzo, l'altra dall'on. Russo e dal dott. Luchini. I quattro delegati si riuniscono e, dopo mezz'ora, riescono ad attuare la fusione delle due liste in una sola, che comprende i seguenti nomi:

Presidente dell'assemblea avv. Alberto Mini; vice-presidente, di Prampreo — Consiglieri: cav. Emilio Pantanali, Giacomo Amellini, maestro Luigi Bonanni, prof. cav. Osvaldo Mazzocco, rag. Giuseppe Fabiano, dott. Antonio Pozzo Benvenuto De Michele, dott. Giacomo Luchini, dott. Mario Dal Dan. Eugenio Zilli, avv. Raffaello Scrosoppi — Sindaci: Lucio Vidoni, Gino Forni, rag. Vincenzo Bizzarri; supplenti: rag. Alberto Liuzzi, Lodovico Vidussi — Commissione di scrutinio: Attilio Menchini Giovanni Tonini, prof. Carlo D'Alessandro, dott. Gracco Muratti, Mario D'Arì, Gioacchino Bassi, geom. Gino Grinovero, colonn. cav. Giulio Sindici.

Questa lista letta all'assemblea dal presidente, risulta approvata. E i convenuti, verso le 13, sfollano dalla sala commentando in vario senso l'avvenuta conciliazione delle due tendenze.

L'AVV. MIOTTI CI LASCIA

Il giovane avv. Lino Miotti è stato nominato all'ufficio legale del Credito Italiano, ed egli lascierà in questi giorni la città nostra per stabilirsi a Milano, ad assumere l'importante carica affidatagli.

I colleghi ed amici gli offrirono l'altra sera, al Nazionale, la cena d'addio.

Molti gli intervenuti, perchè molti sono gli amici e gli estimatori del giovane egregio.

Pronunciò per tutti un discorso il dott. Ridomi, e rispose commosso per la bella manifestazione il dott. Miotti.

A lui, con le congratulazioni per l'ambito posto, presentiamo i più vivi auguri: Sempre avanti!

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA - CONCERTO EDEN. - Oggi premiére del bellissimo programma reduce dai trionfi delle principali città d'Italia.

«Le due catene» dramma di passione e di avventure interpretate da Emilio Ghione, Alberto Pasquali, Rita d'Arcourt, Vittorio Rossi Pianelli. Edizione della celebre casa Italiana «Alba Film» di Torino, la medesima che inscenò «Vagoni-Parrocchia», «Controllore Vagoni-letto», «L'arzigogolo», «Le sorprese del divorzio», «I due Foscari», ecc.; quindi assicurazione assoluta che qualsiasi lavoro escito da detta casa, è garanzia di enorme successo.

Fuori programma la comicissima americana in due atti «Matrimonio movimentato».

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Da stasera un eccezionale spettacolo comico. Due ore di ilarità. «Ridolini» doganiere e «Fatty» impresario teatrale.

Prezzi normali. — Prestissimo: «La Battaglia».

Generali omaggi alla salma venerata di mons. Giuseppe Ellero.

Ieri, fu continuo il pellegrinaggio al Seminario Arcivescovile di cittadini e comprovinciali, per tributare l'omaggio di preci e lacrime dinanzi alla salma del canonico prof. Giuseppe Ellero; mentre in grande numero giungevano telegrammi e lettere esprimenti un dolore profondo per la scomparsa del sacerdote buono, del letterato caro ed illustre. Autorità cospicue nelle pubbliche amministrazioni, rappresentanze d'Istituti colturali e educativi o caritatevoli, prelati di alto grado nella gerarchia ecclesiastica e giovani leviti che ricordavano il maestro sapiente e amoroso, umili parroci e cappellani dolenti di aver perduto Colui del quale si gloriavano di essere stati compagni di studi, nobili matrone e modeste popolane che nell'esempio Suo d'ogni cristiana virtù trovavano incitamento alla pietà, e giovani che la sua parola suaditrice raffermava nella fede e guidava alla comprensione degli augusti misteri...

Nella camera ardente

La sala di ricevimento, a sinistra dell'atrio, è trasformata in austera camera, dove l'illustre Estinto aspetta nella già iniziata pace del Signore, le ultime funzioni rituali. Il Suo pallido volto, del quale lo scultore Utampogna ha levato la maschera, è composto ad ineffabile serenità. Il corpo è rivestito della candida camice. Sul petto s'incrociano i nastri di una stola funerea. Nelle mani ceree fu intrecciata 1 coroncina da rosario. Il capo è coronato della bianca mitra canonicale. Così Egli è composto nella bara; e ne aspetti resti ancora il dolce sorriso o la tenue arguzia o la pia frase consolatrice.

Intorno alla bara, pochi ceri ai lati; e dietro di essi, chierici oranti — per turno o suore di collegi che ebbero, in Giuseppe Ellero, Chi ne illuminò il cammino con la parola eloquente.

Dietro la bara, un largo drappo nero con grande croce argentea nel mezzo, ricopre la parete; e neri tendinaggi fermano la luce alle ampie finestre e rivestono le porte o ricoprono parzialmente le pareti. Lauri ed altre piante sempreverdi e due grandiose ghirlande posate su cavalletti ai lati, completano il severo ornamento Appiè della bara, mazzi di viole, l'acquasantino, un piccolo crocefisso...

***

Entrano in silenzio commosso visitatori e visitatrici; e il loro sguardo si affisa sul volto venerato che nella sua celestiale serenità sembra suggerire, ancora le grandi virtù cristiane: Fede, Rassegnazione, Perdono, Amore. E vedi pie vecchierelle muovere le labbra alla preghiera, vedi personaggi cospicui soffermarsi in pensoso raccoglimento...

Notiamo qui alcuni dei mollissimi che furono a portar di persona in Seminario o inviarono la loro sentita compartecipazione al lutto dell'Istituto, al lutto del Friuli:

S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, il quale interruppe la visita pastorale per compiere il pietoso ufficio; on. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione per l'amministrazione della Provincia e presidente del Consiglio direttivo dell'Uccellis; cav. Binna commissario prefettizio di Udine; i vescovi di Portogruaro mons. Paolini, e di Sessa Aurunca mons. De Santa; on. Fantoni; Accademia di Udine, della quale mons. Ellero era membro; Società filologica friulana; preside del Liceo prof. Caterina; direttore dell'Ospedale militare colonnello Zuttini; avv. comm. Giuseppe Brosadola per la Giunta diocesana; on. Biavaschi; prof. Bressani pel gruppo degli Universitari; dott. Traunero per la gioventù Cattolica friulana; co. Margherita Gropplero per l'Unione femminile Cattolica; signorina Mander per le donne cattoliche; avv. Candolini; cav. uff. Angelo Tremonti; don Ridolfi pel Segretariato del Popolo; professoressa Zille per la gioventù femminile cattolica; prof. Cisilino; prof. De Giorgio; avv. cav. Pampanini presidente del Tribunale di Tolmezzo, rag. comm. Ercole Carletti, cav. rag. Valentino Ellero sindaco e dott. Asquini assessore di Tricesimo, avv. comm. Casasola, dott. Tullia Bazzi direttrice del Collegio nazionale Uccellis, prof. don Rosa per il Seminario di Pordenone, suore della Provvidenza, Suore del Sacro Cuore, Istituto Micesio, il sig. Rossi per gli Esploratori Cattolici, ing. Mantovani, avv. Tonutti per il Comitato provinciale del partito popolare... e via, via, fogli sopra fogli si sono venuti riempiendo di firme: accanto a quelle di dotti e di altolocati si leggono quelle di operai, di contadini; accanto a quelle di nobildonne, le firme stentate di vecchierelle che al proprio lavoro domandano il sostentamento anche negli ultimi anni di vita.

— Che Dio ti vebi in glorie! — mormorano esse compunte e devote, aspergendo d'acqua lustrale la salma...

***

Nella mattina di ieri è stato tenuto il Consiglio dei presidenti sottofederali della Federazione Giovani Cattolici Friulani.

Innanzi di cominciare i lavori, venne fatta la commemorazione di mons prof. G. Ellero.

In mezzo a un silenzio religioso, il dott. Bressani fece un quadro vivo dell'Uomo insigne e indimenticabile, il quale è stato Maestro dilettissimo dei giovani cattolici e per l'amore e l'opera donata ad essi merita ricompensa perenne.

***

Alla fine dell'orazione, i presidenti sottofederati con atto pio, spontaneo hanno detto una prece alla grande Anima del Maestro.

Indi sono stati svolti con diligenza gli argomenti all'ordine del giorno, con un discorso del presidente della assemblea circa la situazione Sociale della federazione e con le relazioni dei singoli presidenti sottofederali e le spiegazioni dell'assistente ecclesiastico don Comelli.

Tutto compiuto, verso mezzodì, il Consiglio in corpo è andato a tributare pietoso omaggio alla Salma del venerato Maestro perduto.

***

Alle ore 2 di oggi, la salma del prof. Giuseppe Ellero sarà levata dalla Chiesa del Seminario e trasportata, con accompagnamento di autorità ecclesiastiche e civili, di professori, ed alunni del Seminario, di rappresentanze d'Istituti e corporazioni, nel Duomo. Impartirà l'assoluzione S. E. l'Arcivescovo.

Poi, sarà traslatata a Tricesimo, dove Comune e popolazione compatta preparano, con dolore profondamente sentito, le onoranze più affettuose e solenni.

***

Sul Piazzale Osoppo, a Porta Gemona, saranno pronunciati discorsi commemorativi. Parleranno mons. Trinco, il prof. Di Giorgio, il dott. Bressani. Poi, la salma continuerà il mesto viaggio verso la terra natale.

Il sigillamento della bara

Questa mattina, verso le otto e mezza, una dolorosa funzione fu compiuta. Nella Camera ardente, alla presenza del Rettore e Vice-Rettore del Seminario e dei Chierici veglianti, nonchè dei nipoti e di qualche sacerdote, la ricca bara fu chiusa e sigillata. Il volto sereno, lo sguardo rasserenatore ci furono tolti per sempre dalla contemplazione. Il suo corpo sta per essere affidato alla tomba; mentre la memoria di Lui sopravvivrà immortale.

Pia, dolorosa funzione, compiuta in silenzio, con devota reverenza.

***

Alle due ghirlande dei Rettori e professori al Collega illustre, degi alunni al Maestro venerato, se n'è aggiunta una terza: dei nipoti al caro zio

La Messa funebre

La chiesa del Seminario è parata a lutto: l'altar maggiore, il coro, molti banchi, il pulpito, gli altari laterali portano neri drappi con fascie d'argento. Nel mezzo del tempio, si erge severo il catafalco.

Con mesto rito e solenne si compie il trasferimento della salma, dalla camera ardente alla chiesa, dove fu celebrata dal mons. Vidoni, assistito da S. E. l'Arcivescovo, la Messa di suffragio.

Il tempio era gremito. Vi erano tutte le spiccate personalità del mondo cattolico cittadino e provinciale, canonici, parroci venuti anche da fuori, molte signore e popolo.

***

Dire di Giuseppe Ellero, mentre le sue spoglie mortali sono ancora sopra terra e cuore e mente si sentono turbati per la dipartita del sacerdote venerando, del letterato illustre, del fratello e padre affettuoso per ognuno che a Lui ricorresse — non è possibile. Egli fu eccellente, in ogni veste che agisse: anima candida, d'una bontà infinita, che non credeva assolutamente al male, severo con sè e indulgente con gli altri; modesto al punto che le altrui lodi, nonchè inorgoglirlo, lo rendevano meravigliato e quasi cruccioso di non meritarle.

Eppure, lasciò vasta opera, nella quale s'incontrano sprazzi frequenti di luce non di riflesso, ma originale Vi si era preparato con una estesa e profonda cultura, poichè si può dire che l'intera sua vita egli abbia dedicata allo studio: storia e letteratura erano l'alimento della sua mente. Ed alla storia attinse gli argomenti dei suoi drammi: sia dei tempi in cui il cristianesimo vedere cadere a migliaia i martiri eletti, sia nei secoli del trionfo, quando Roma divenne centro della Cristianità. «Dio Ignoto», «Miracolo dell'amore», «Attalo», «I Lapsi», «Psiche»... Poi si avventurò nel Medio Evo: e ci diede «Pier delle Vigne», «Leguano», «Vita nova».

Numerosi altri suoi lavori scenici: bozzetti, comedie per giovinette; ed anche in questo non facile letteratura speciale, mons. Ellero ha lasciato una impronta personale.

Da ultimo, resterebbe il Poeta. Due testimonianze insigni sono i due libri che ne raccolsero vari saggi: «Intermezzi della vita» (del 1903 circa) e «Lenti della Patria» (del 1913 guerra libica) Ma un numero anche maggiore di componimenti sono dispersi in giornali e riviste — epperciò in gran parte ignoti ai più. Così pure sono ignorate le sue orazioni sacre, le sue conferenze storico-letterarie, poichè la sua attività si svolse in molteplici campi.

Penombre

Cronache rosse...

Le cronache rosse sono purtroppo necessarie come le necrologie: sono come la triste statistica dell'umanità cattiva.

E la statistica, come si sa, fa parte della scienza politica; quella scienza che nacque con l'uomo: l'animale politico di Aristotile.

Mali necessari.

Senonchè, innanzi a certe cronache — specie ove le vittime sono i bambini — noi dobbiamo distrarre gli occhi e impedire al cervello di pensarci sopra.

In questo caso, è bene ignorare.

Sono uomini i protagonisti? No. L'individuo che innanzi o al sorriso o al vagito di un bimbo non si commuove; che non può sentire nulla innanzi alle lacrime di un bambino; e non ha uno slancio di divino amore per il piccolo essere che già muove la boccuccia al dolore, e alza le braccine in semplice comando, no, non appartiene alla umanità. Non è nemmeno l'uomo delinquente della scuola positiva; è qualcosa di inferiore persino alla razza bruta, che istintivamente lambisce le manine dei bimbi e se mostra, con i mille gesti, protettrice... Qualche cosa di non catalogato dalla scienza antropologica...

Qui bisogna imprecare a Beccaria.

C'è stato, in questi giorni, una serie di cronache rosse per cui angioletti santi vennero o deturpati o uccisi. Ne abbiamo lette due, tre righe — il principio — poi, col cuore esasperato di vergogna e di dolore, siamo saltati alla fine. E abbiamo sperato che pochi le leggessero. In quanto certe cose orribili rendono sempre più amara la vita che si vive; noi pensiamo con raccapriccio che nelle stesse vie che percorriamo potremmo imbatterci nell'ignobile che ha la figura umana, con entro un animo di bruto folle che potrà commettere l'orribile.

L'orribile di cui abbiamo letto, e la cui immagine spaventosa intravvediamo nell'incubo di una cattiva notte, e al risveglio sentiamo il bisogno di stringerci forte forte le nostre creature, come per preservarle dal tremendo pericolo...

MIRIEL.

Riunione del Sindacato Veterinario Provinciale

Ieri, nella sala maggiore della Associazione Agraria Friulana si adunarono numerosissimi Zooiatri iscritti al Sindacato Friulano Veterinario per trattare importantissime questioni Sindacali.

Commemorazione del prof. Pecile

Il presidente dott. Zandonà, all' inizio della seduta, così ricordò il compianto gr. uff. prof. Domenico Pecile, per tanti anni presidente della nostra gloriosa Associazione Agraria e propulsore del progresso agricolo friulano:

Egregi Colleghi,

è la prima volta che ci riuniamo in questa sala della Associazione Agraria friulana dopo che un grave lutto ha colpito gli agricoltori e le Istituzioni agrarie e zootecniche della Provincia. Il gr. uff. prof. Domenico Pecile, presidente di questa Associazione Agraria dal 1898, è morto. Con Esso, pure la classe veterinaria perdette un amico, perchè il prof. Pecile volle sempre la collaborazione di essa in ogni manifestazione zootecnico-agraria e sino dal 1903, cioè dalla nascita della nostra Associazione volle ospiti graditi, prima nella vecchia sede di Via Rialto e poi in questa. E noi ricordiamo commossi questo scomparso assieme ad altri nostri cari, quali il Romano, lo Zambelli ed il Dalan, vecchi pionieri della Veterinaria Friulana, primi a gettare le basi per le rivendicazioni dei nostri sacrosanti diritti, che ora cominciamo a godere e che i giovani godranno su più larga misura.

Il prof. Pecile fu l'organizzatore assieme al Romano delle prime mostre bovine; formava parte della Commissione Torì di Razza che si acquistavano in Svizzera e fu sempre membro effettivo della Commissione Zootecnica provinciale, dove la Sua parola era deferentemente apprezzata.

Allo scomparso noi dobbiamo il merito per il miglioramento della nostra agricoltura e zootecnica; l'essere il Friuli all'avanguardia di ciò che si chiama progresso agrario, è merito precipuo del prof. Pecile.

Colla perdita di questo Friulano che lavorava altruisticamente, nulla chiedendo per se, è scomparsa una delle più spiccate personalità del Friuli, ed io v'invito a porgere alla sua memoria doveroso atto di omaggio, e nel contempo ad esternare al rappresentante della Associazione Agraria Friulana, qui presente, i nostri sentimenti perchè li partecipi al Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione stessa.

Nella seduta pomeridiana il dott. Medina segretario della Associazione Agraria Friulana dà il benvenuto ai presenti e porge, a nome del Consiglio di Amministrazione della Istituzione, vivi sensi di grazie al Presidente ed alla assemblea tutta per il deferente ed affettuoso pensiero rivolto al compianto prof. Pecile la cui morte ha lasciato un vuoto doloroso in tutta la provincia, al miglioramento agrario-zootecnico della quale aveva dedicate le grandi virtù del Suo cuore e le doti somme d'intelletto.

Col Romano, il conte Deciani, lo Zambelli ed altri benemeriti cittadini (egli dice), il prof. Pecile ha gettate le granitiche basi di quell'edificio sul quale ora sicure ed indissolubilmente unite si ergono le due maggiori fonti della economia nostra: Agricoltura e Zootecnia.

Come allora oggi, sempre, la Associazione ed il Sindacato dei Veterinari saranno ospiti graditi e desiderati della Associazione Agraria Friulana: di questa Istituzione cui solo fine è il progresso agrario-zootecnico della piccola e grande Patria e verso il quale tendevano con fidente animo tutti i pensieri e le azioni del grande scomparso.

Augura che alle vittorie raggiunte nel campo tecnico dai veterinari uniscano quelle del campo sindacale.

***

I lavori della Assemblea si svolsero animatissimi vertendo su questioni di indole economica e morale.

Parecchi oratori portarono il loro contributo alla discussione riguardante problemi economici delle condotte mediche veterinarie in provincia.

Viene approvata la relazione ed il bilancio del 1924 e portata la quota sociale a lire 100 per ogni iscritto.

Viva discussione si accese sulla opportunità di istituire in provincia una stazione sperimentale per lo studio delle malattie infettive del bestiame e una Commissione fu nominata per riferire sulle modalità per istituirla ed il modo di finanziamento della stessa. Nel pomeriggio vi fu invece la riunione dell'ordine dei medici veterinari e fra i diversi argomenti si discusse la riforma del codice di deontologia professionale, per la quale pure venne nominata una commissione di studio.

Letta ed approvata la relazione finanziaria che porta la chiusura del bilancio dell'annata con un forte civanzo.

Nel mondo di Tersicore

IL SABATO DANZANTE ALL'«UNIONE»

Un rapido giro nelle elegantissime, note sale del nostro massimo Circolo cittadino nel pomeriggio di sabato, giorno dedicato ai the danzanti carnevaleschi. Rapido giro riammirare le nostre elette dame dell'aristocrazia con le gentili signorine, tutte prese nel «vortice delle danze», che, inframezzate dal the, si protrassero come sempre fin dopo le 20, con crescente animazione.

A giorni, il primo grande ballo della stagione, che certo riuscirà magnificamente.

Come avviene del resto tutto ciò che si svolge negli ambienti del Circolo dell'*Unione*, presieduto dall'egregio co. de Brandis, che da anni dedica una parte delle sue attività a questo convegno dell' aristocrazia udinese, e che è, in ogni ricevimento, così bene coadiuvato dall'elettissima sua consorte.

Non facciamo nomi, perchè questi sabati sono consuetudinari: del resto, verrà il momento di riparlare a lungo dell'«Unione» per l'occasione della prima grande festa della stagione....

FESTE E VEGLIE

Sabato sera ebbe vivissimo successo al Circolo familiare la Veglia dei Fiori. Danze animatissime. Molto indovinato l'addobbo delle simpatiche sale.

Assai animata riuscì la veglia al Circolo dell'A. S. U.

Iersera una folla di amanti di Tersicore accorse alla veglia del Sociale; si danzò fino alle ore piccine.

AGLI AMANTI DI TERSICORE

si annunzia per giovedì grasso un grande veglione che seguirà alla sera, dopo la festa delle Bambole.

ULTIMA ORA

La celebrazione del secondo anniversario della fondazione della milizia

ROMA, 1. — L'Ufficio del comando generale della M. V. S. N. comunica: Il secondo anniversario della fondazione della Milizia è stato celebrato alle ore 9.45 del 1 febbraio con un discorso del sottocapo dello Stato maggiore generale Vernè, pronunciato davanti a tutti gli ufficiali del comando generale della 70. zona, presente il generale S. E. Gandolfo, i comandanti delle sedici zone in cui è ripartito il territorio nazionale, e le rappresentanze del Direttorio del partito Fascista. Il generale Vernè ha tratteggiato in rapida sintesi quello che la milizia ha realizzato in questi due anni di vita, contro ogni avversità, illustrando episodi di eroismo e di disciplina e destando fremiti di entusiasmo per la mirabile evocazione. S. E. Gandolfo ha ringraziato ed elogiato il generale Vernè per la efficace celebrazione, ha porto il saluto dei nuovi comandanti di zona, traendo alla presenza dei membri del Direttorio nazionale, l'auspicio per un'azione concorde ed incessante che miri a valorizzare sempre meglio presso il Governo ed il Paese l'opera silenziosa ed appassionata del corpo volontario, espressione della forte giovinezza italiana. Roberto Forges Davanzati ha assicurato S. E. Gandolfo che ciò ha voluto precisamente significare l'intervento del Direttorio alla celebrazione ed ha riconfermato la obbedienza incondizionata del partito alla istituzione della milizia, presidio del regime e vera aristocrazia spirituale del fascismo cui ogni camicia nera deve ammirazione e fedeltà. Alle ore 11 S. E. il presidente del Consiglio ha tenuto gran rapporto a palazzo Chigi. S. E. Gandolfo ha presentato i nuovi comandanti di zona nominati il 1. gennaio non ancora conosciuti dal capo del Governo.

Sono intervenuti il capo di Stato maggiore generale Basani, il sottocapo di Stato maggiore generale Vernè, e altri.

Il presidente del Consiglio ha espresso il suo compiacimento per vedere il comando delle zone affidato a generali di esperimentato valore e di provata fede fascista. Ha tracciato loro le direttive da seguire nell'opera laboriosa di epurazione e di organizzazione.

I compiti della milizia

Riaffermato il principio che la milizia è il fiore del partito, e la potente riserva del fascismo al Governo ha ribadito il concetto che essa debba come tale tendere a disinteressarsi delle lotte politiche con relative beghe elettorali, per apprezzarsi nel suo servizio di tutela e di presidio della disciplina nazionale. Le relazioni con l'esercito debbono essere cordiali e fra le due istituzioni destinate ad integrarsi debbono sempre intercorrere vincoli di fraternità e di cameratismo. Ciascuna delle sue attribuzioni ambedue votate al sacrificio per il bene della nazione.

Discusso e deciso quale dovrà essere il nuovo ordinamento dell'esercito il presidente ha dato assicurazione che sarà affrontata la questione della migliore sistemazione della milizia conforme alla sua speciale funzione scartando ogni tendenza burocrattizzatrice e professionalistiche che farebbe perdere quelle caratteristiche oggi costituenti il suo più intimo valore. Tracciato così il compito dei comandanti il presidente ha inviato a mezzo loro il suo pensiero affettuoso e il suo fervido augurio della Patria, nell'avvenire del fascismo ed a compiere dovunque e sempre il loro dovere.

I comandanti ricevuti dal Re

Alle 12, i generali della milizia si sono recati a rendere omaggio al ministro della guerra che gli ha ricevuti con affettuosa cordialità di vecchio compagno d'armi, ed ha espresso loro la fiducia che la milizia affidata ad uomini di provato valore saprà acquistarsi sempre meglio le simpatie del paese e la fraternità dell'esercito promettendo per la nuova istituzione il suo più cordiale interessamento; si è intrattenuto poi famigliarmente con gli intervenuti tutti suoi vecchi compagni d'arme chiedendo notizie delle loro vicende personali.

Alle ore 15.30 S. M. il Re ha ricevuto i comandanti di zona che gli sono stati presentati da S. E. Gandolfo. Egli si è intrattenuto affabilmente con tutti interessandosi delle condizioni delle singole zone e mostrando di apprezzare gli sforzi finora compiuti per dare alla milizia, nonostante la deficienza di mezzi, una solida organizzazione. Ha quindi rievocato episodi di trincea con qualche generale che ricordava di aver conosciuto durante la guerra

Scambio di telegrammi

ROMA, 1. — In occasione del secondo anniversario della fondazione della M.V.S.N. sono stati scambiati i seguenti telegrammi: A S. E. il ministro della guerra.

M. V. N. Ricorrenza secondo anniversario sua fondazione invia E. V. suo deferente saluto e manifesta caldo proposito di mantenere inalterati lo spirito di disciplina e di abnegazione ed il valore che le camicie nere attinsero, nell'esercito a fianco del quale essa si troverà sempre, vigile e pronta per le maggiori fortune dell'Italia.

Il ministro ha così risposto al generale Gandolfo comandante generale della Milizia V. S. N.:

Il saluto che il comandante della milizia generale rivolge oggi al ministro della guerra, saluto che il ministro della guerra contraccambia nel modo più cordiale è pegno delle idealità che accomunano l'esercito e la Milizia nel servizio del Re e della Patria. Ministro Di Giorgio.

Il ministro della guerra ha poi inviato il seguente telegramma al generale Gandolfo:

M. V. S. N. affidata al sapiente comando V. E sono lieto di portare il vibrante saluto affettuoso dei marinai d'Italia alle forti e disciplinate schiere della giovane milizia. Revel.

Ed ecco la risposta: La Milizia Volontaria nazionale ringrazia vivamente V. E. per il vibrato affettuoso saluto e a mia nome la prego rendersi interprete dei sentimenti di cameratismo delle camicie nere verso i valorosi marinai d'Italia che V. E., loro duce invitto sono stati e sono assertori sul mare della grandezza e della integrità della Patria. Generale Gandolfo.

Altri telegrammi sono poi stati scambiati col comando della areonautica, con idrovolanti garibaldini, con la direzione del partito.

Il corso di propaganda coloniale

FIRENZE, 1 — Alla sede dell'Istituto Agricolo Coloniale ha avuto luogo l'inaugurazione di un corso di conferenze di propaganda coloniale con l'intervento dell'on. Roberto Cantalupo sottosegretario alle Colonie, che ha tenuto una interessante conferenza sul tema: « Politica e agricoltura dell'Africa del Nord ».

Il suo discorso, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Riapertura della Camera ritardata per attendere i lavori del Senato

Circa la data di riapertura della Camera il « Popolo d'Italia » informa, che, poichè le sedute del Senato non potranno aver termine prima della fine di febbraio, e poichè il Governo pensa non sia conveniente per la serietà dei lavori parlamentari e per l'assiduità a detti lavori dei componenti il Gabinetto, tenere aperti contemporaneamente Camera e Senato, la riapertura della Camera non potrà avvenire che ai primi di marzo.

I lavori del Senato

Intanto il Senato, nella seduta di sabato, dopo un applaudito discorso del ministro Giuriati ch'espone a larghi tratti un vasto programma; discusse ed approvò i capitoli del bilancio dei lavori pubblici e quindi a scrutinio segreto approvò il complesso del bilancio medesimo con voti 187 contro 58.

Di questo voto del Senato non si dubitava. Quello che invece richiama e ferma l'attenzione degli ambienti politici è il dibattito che si attende sul disegno di legge per la riforma dell'Esercito. La relazione del senatore generale Giardino non approva i criteri informatori del progetto presentato dal ministro della guerra generale Di Giorgio, e conclude anzi col seguente ordine del giorno, votato dall'ufficio centrale del Senato con 11 voti favorevoli contro 2 dissenzienti ed 1 astenuto:

«Il Senato, rilevando che i disegni di legge sul reclutamento e sull'ordinamento dell'esercito non fissano la ripartizione del contingente, la durata del servizio sotto le armi delle varie parti di esso, ed il numero di unità dell'Esercito da tenere in efficienza nel tempo di pace; considerando che in conseguenza gli oneri dei cittadini per effettivo servizio sotto le armi, il grado di consistenza dell'Esercito in tempo di pace, ed il grado di preparazione tecnica dell'Esercito per la guerra non risulterebbe abbastanza garantito dalla legge, nè in senso assoluto, nè in confronto dei sistemi tuttora in onore presso tutte le altre nazioni che sono in condizioni analoghe alle nostre; convinto che le esigenze della sicurezza nazionale non consentono ancora di fare radicali trasformazioni dell'Esercito nel senso della così detta Nazione armata, e che in nessun caso le trasformazioni possano diminuire il grado di preparazione professionale pratica nei quadri; non approva i criteri informatori dei disegni di legge in esame».

Altre questioni

Del resto, polemiche violente non si combattono al presente; e non ce ne sarebbe neanche la possibilità di fronte ai probabili sequestri di chi alzasse il tono. Abbiamo visto sequestrata l'altro giorno, per esempio, la «Tribuna», che si occupava appunto dei decreti sulla stampa. Nel numero di sabato, non sequestrato leggiamo: « Il Governo ha ecceduto nella pratica applicazione dei provvedimenti contro la stampa. Guai a sollecitare lo zelo dei prefetti. Per non sbagliare, essi vanno sempre al di là della linea segnata ed era evidente che il giorno in cui si dava loro nelle mani l'arma del sequestro contro la stampa, essi tendessero a sopprimere non soltanto tutti gli articoli che insistevano sulla questione morale, ma anche quelli che semplicemente attaccavano il Governo ».

Si dice ora che si vorrebbe stralciare, dal progetto sulla stampa la parte che riguarda la codificazione dei diritti e doveri professionali dei giornalisti, e che è contenuta negli emendamenti dell'on. Amicucci; emendamenti che, essendo ispirati a criteri ben diversi da quelli che informano il progetto governativo e di carattere tecnico puramente, potrebbero essere discussi a parte e con tutta serenità, senza prevenzioni e preoccupazioni d'ordine politico.

***

Altra questione tenuta viva dalle polemiche, è quella del caroviveri agli impiegati. Ristabilitosi il Ministro delle Finanse, probabilmente in settimana si terrà consiglio dei ministri per dare alla deliberazione di massima già in precedenza adottata lo sviluppo di linee concrete, sulle quali i provvedimenti dovranno essere formulati. Il Governo (scrive in proposito il « Popolo d'Italia ») ha deciso che i provvedimenti abbiano carattere sostanzioso e non demagogico. Perciò, più che del problema delle cosidette indennità di caroviveri, si tratta di una sistemazione che volga ad equilibrare gli stipendi col valore di acquisto. Una sistemazione richiede però un esame organico, e non può essere deliberata a tamburo battente. La fretta in queste cose è pessima consigliera, come ha dimostrato il passato. Se il Governo volesse seguire un andazzo demagogico, delibererebbe subito una percentuale di indennità e per pagarla metterebbe mano al torchio di stampa delle banconote, ma provocherebbe in tal modo una diminuzione del valore della moneta e l'indennità si risolverebbe in un trucco. Bisogna che la indennità, o qualunque altro provvedimento, abbia una corrispondente copertura in cassa ».

Scossa di terremoto in Ungheria
Grande panico pochi danni

BUDAPEST, 1. — Gli apparecchi sismografici dell' osservatorio della capitale hanno sgenalato alle ore 8,7 di ieri una scossa di terremoto con epicentro vicino, della durata di 7 minuti con oscillazione di 22 millimetri. La scossa di terremoto è stata avvertita con maggiore intensità nella città di Eger, dove parecchi camini caddero.

Una donna è rimasta ferita in seguito al crollo di un soffitto. La scossa di terremoto è stata anche avvertita a Gyoengyoes, a Mieskolo e Santoeralpauylhaely nonchè in misura più forte a Goedoelloe. A Budapest è stata avvertota in misura più lieve. Oltre che a Eger non si sarebbero verificati danni in altre città. La popolazione terrorizzata è scappata nelle vie, il lavoro degli uffici è stato sospeso e non è stato permesso agli adunni di frequentare le scuole. I danni ad Eger si calcolano ad un miliardo di corone. In questa città la scossa di terremoto si è ripetuta alle ore 8.30 con una inensità minore. A Debregene, e a Balmazjvavaros si sono avute tre scosse con rombi sotterranei.

A Debregene la popolazione è stata presa da un grande panico poichè da lunghissimo tempo non si erano verificate scosse di terremoto.

Cronaca Sportiva

Vicenza b. Udinese 3 a 1

Il pronostico sfavorevole all'A. S. Udinese si è avverato; la speranza d'un diverso risultato era dunque vana illusione.

Non ci dilungheremo nel nostro resoconto, anzi saremo sintetici, poichè ora a nulla valgono i commenti e le considerazioni. Una cosa peraltro non vogliamo sottacere, ossia che la sconfitta è dovuta principalmente agli attaccanti, sia alla loro indecisione e imprecisione nel tiro in porta; Molinis — che è naufragato in centro avanti — e anche Miconi hanno sbagliato facili tiri.

Nella seconda linea ieri abbiamo avuto un punto debole nel centro sostegno. Piani, in cattiva giornata. Emersero De Biasi e Liuzzi II e la difesa, complessivamente, funzionò bene. Sernagiotto si distinse in belle parate. Un elogio particolare va rivolto a Tosolini, come sempre infaticabile.

I vicentini devono invece la loro vittoria proprio agli attaccanti, veloci, decisi, e buoni tiratori, ed hanno avuto una vera spina dorsale nel centro sostegno, Horwarth, Buono il trio difensivo. Insomma una squadra veramente forte.

Nel primo tempo la superiorità è dei vicentini i quali segnano al 28.; al 34' e al 43'. Nel secondo invece sono nettamente superiori gli udinesi ma riescono ad ottenere un solo punto, su calcio di rigore.

Impreciso l'arbitraggio di Pettaring.

Il Campionati di Calcio

I Divisione

Girone A: Reggiana e Torino 1 a 1 — Pisa e Casale 2 a 2 — Modena b. Spezia 2 a 0 — Cremonese b. Genoa 2 a 0 — Legnano e Hellas 1 a 1 — Internazionale b. Brescia 1 a 0.

Girone B: Novara e Padova 1 a 1 — Livorno b. Spal 4 a 0 — Andrea Doria b. Milano 3 a 2 — Alessandria b. Mantova 6 a 1 — Sampierdarena e Bologna 0 a 0 — Pro Vercelli b. Gerthona 5 a 0.

Gruppo Laziale : Fortitudo b. Alba 1 a 0.

II Divisione

Girone A: Sestrese b. Savona 2 a 0 — Speranza b. Rivarolese 3 a 2 — Valenzona b. Novese 1 a 0 — Astigiani b. Molassana 3 a 1 — Vado b. Vercelli Feranti 1 a 0.

Girone B: Canottieri Lecco b. U. S. Milanese 2 a 1 — Trevigliese b. Como 3 a 1 — Biellese b. Pro patria 1 a 0 — Esperia e Monza 1 a 1 — Iuventus Italia e Atlanta 1 a 1.

Girone C: Parma b. Pistoia 4 a 2 — Canpi b. Fanfulla 6 a 2 — Borgo S. Donnino b. Piacenza 2 a 2 — Libertas e Lucca 3 a 3.

Girone D: Dolo b. Venezia 2 a 1 — Monfalcone b. Gloria 1 a 0 — Olympia b. Petrarca 3 a 1 — Vicenza b. Udinese 3 a 1.

I numeri del Lotto

Estrazione del 1 gennaio 1925

VENEZIA	50	4	48	69	67
BARI	40	67	30	75	65
FIRENZE	7	22	69	85	15
MILANO	23	34	13	83	52
NAPOLI	55	21	27	87	78
PALERMO	38	5	63	69	71
ROMA	5	26	79	24	17
TORINO	50	49	20	63	60

CORRIERE GIUDIZIARIO
Il processo contro di Gaetano e i fascisti di Tarcento

Stamane alle 10, si è ripreso in Tribunale presieduto dal cav. di Pietro il processo contro i fascisti tarcentini, imputati di violenza privata.

L'aula del Tribunale era molto affollata, e il presidente prima di dar la parola agli avvocati, ammonisce il pubblico a non dar segni nè di approvazione nè di disapprovazione. Al minimo accenno farà sgombrare la aula.

Dopo questa premessa si inizia la discussione ed ha la parola il primo rappresentante la parte civile avv. Alattere. Mentre il giornale va in macchina egli con molto calore sostiene la fondatezza dell'accusa chiedendo al Tribunale una sentenza di condanna per violenza privata.

Dopo l'arringa dell'avv. Allatere prende la parola il valoroso sostituto Procuratore del Re avv. Sacerdote. Egli tra la generale attenzione pronuncia una serrata requisitoria sostenendo l'accusa e suffragandola a quelli che sono stati i risultati del dibattimento.

Il Pubblico Ministero a conclusione della sua requisitoria, ha ritirato l'accusa nei riguardi degli imputati Patriarca, Gobetti e Nardini. Ha invece chiesto le seguenti pene: per De Monte 3 anni e 7 mesi; per Cossa Mario, Cossio Manlio, Colautti e Muzzolini 3 anni e 1 mesi; per Larese 3 anni e 4 mesi; per Gino Mosca e Nino Di Gaetano 3 anni e 6 mesi.

Il Consiglio direttivo, il corpo insegnante, le alunne del Reale Collegio Uccellis, con vivo dolore, partecipano la morte del

Prof. Mons. Giuseppe Ellero

che, per quindici anni, con alto sentimento, con purissima fede, con profonda dottrina, insegnò i dettami della religione cristiana.

Nella necrologia in morte del compianto

ATTILIO DE POLI

fu involontariamente ommesso il nome della moglie Luigia Mareschi.

Ancora della carità pubblica.
La piaga della mendicità.
Un convegno in Municipio

Abbiamo pubblicato sabato alcuni dati che si riferiscono alla funzione della benemerita Congregazione di Carità. Abbiamo ora sotto occhio la relazione sul bilancio Preventivo 1925, compilata dal consiglio presieduto dall'egregio cav. Nicola Larocca, relazione che accenna a larghi tratti alla situazione.

La tubercolosi

«Le necessità che esigono adeguato soccorso — dice il Consiglio — si fanno ogni giorno più pressanti. La tubercolosi, quale malefica piovra, si estende continuamente avvolgendo nei suoi tentacoli vittime sempre più numerose.

«Nelle domande presentate alla Congregazione si nota un crescendo impressionante di colpiti da quel terribile morbo. Talvolto è il capo-famiglia che vien tolto al lavoro anche ben rimunerato, tal'altra la moglie od i figli; nell'un caso scompare il maggior reddito, negli altri si determina minor guadagno; in tutti si giustifica la richiesta di aiuti, soprattutto perchè si aggrava e si acuisce il bisogno di speciale assistenza.

«In molti casi la pietà maggiormente avvince perchè trattasi di famiglie o persone che, normalmente, non penserebbero, certo, di battere alle porte delle Opere Pie.

«E' ben vero che del triste e preoccupante problema della tubercolosi si occupano efficacemente altre Istituzioni od Enti, dei quali la Congregazione non intende invadere il campo perchè si limita a fronteggiare — ed è suo dovere — gli effetti e le conseguenze di carattere economico».

Queste parole gravi, per una relazione «ufficiale», sono pur troppo confermate dai fatti.

Da 26 mila a 200 mila

La Congregazione di Carità, nel dopo guerra, ha veduto moltiplicarsi la sua attività benefica per l'insorgere di nuovi bisogni che prima erano scarsamente sentiti.

Fino al 1919, e questo dal 1870, il contributo comunale è sempre stato di lire 26 mila. Durante gli anni che precedettero la guerra la amministrazione Pecile non aumentò il contributo, ma assegnò, a seconda delle circostanze e delle necessità, fondi speciali costituiti da poche migliaia di lire, non volendo consacrare, con un aumento del contributo, una cifra che sarebbe poi stata definitiva. Fu nel dopo guerra che il Consiglio della Congregazione, presieduto dal cav. Larocca, si trovò a dover provvedere a cifre così forti e che l'amministrazione Spezzotti con largo spirito filantropico aumentò il concorso sino a raggiungere oggi, per opera del commissario prefettizio cav. Binna, la cospicua somma di lire 200 mila.

I maggiori oneri della Congregazione sono sempre costituiti dai sussidi ordinari, (420 persone furono sussidiate il mese di gennaio, raggiungendo una somma di lire 10 mila 120) e dei sussidi straordinari (127 persone nello stesso periodo, con una somma di 2800 lire). I primi vengono concessi per quattro o cinque mesi, in capo ai quali, se le condizioni del sussidiato sono cambiate, il sussidio viene a cessare. I secondi vengono dati in casi di malattie o di disoccupazione.

Altre forme di beneficenza

Purtroppo, altre forme di beneficenza non sono possibili.

L'ideale sarebbe di poter provvedere al ricovero dei sussidiati; ma allora ci vorrebbero milioni, mentre la congregazione deve contare sul contributo comunale come sul maggiore cespite. Gli altri sono «proventi straordinari»: spettacoli, contesi da tutte o quasi tutte le istituzioni di beneficenza, e offerte cittadine, le quali sono andate gradatamente scemando in proporzione agli anni di ante-guerra.

Contro l'accattonaggio
Un convegno in Municipio

I problemi che si è posto il consiglio della Congregazione, sono i seguenti: soccorrere gli ammalati di etisia; combattere l'accattonaggio in tutte le sue forme; adoperarsi per togliere a questo i proseliti che ogni giorno fa con bande di bambini che battono il marciapiede. A questo riguardo il presidente della Congregazione cav. Larocca ha segnalato al commissario Prefettizio come l'accattonaggio tenda ad allargarsi e come sia urgente prendere accordi per combatterlo con ogni mezzo. In proposito seguirà in questi giorni una riunione in Municipio. Ma la piaga è grave, ed è per maggior disgrazia radicata.

L'altro giorno, per esempio, un vigile ha fermato un bambino sui dieci anni che molestava i passanti chiedendo insistentemente l'elemosina. Condotto alla Congregazione di Carità diede generalità false. Fu però identificato e dopo opportune ricerche fu assodato che il mariuolo era figlio di un operaio il quale percepiva lire 20 al giorno.

In questo caso la Congregazione può provvedere con l'ammonire i genitori, come può provvedere quando il mendicante, che non è ancora divenuto «professionista» è sussidiato. Se si tratta di un bambino lo si ricovera in qualche istituto di Udine; se si tratta di un adulto, lo si minaccia di sospendergli il sussidio, ed in questo modo lo si toglie dalla circolazione. Ma.... ma quando si tratta di un mendicante per professione?.... Allora la cosa è ben difficile.

L'altro giorno, per citare un altro caso, il presidente della Congregazione mandava a chiamare uno di questi «professionisti», uno dei più sfacciati, e gli proponeva di cessare il «mestiere», disposta la Congregazione a rifondergli il danno patito.

— Ma loro sono matti?... — rispose il mendicante. — Nessuno potrebbe rifondere quanto mi dà questo mestiere, e meno che meno la Congregazione che deve pensare ai... poveri...

***

Posta così la questione, come si vede è difficile risolverla, e se noi siamo tornati sull'argomento, gli è per segnalare questa lotta contro l'accatonaggio che va combattuta con ogni energia e specialmente dai cittadini che sono anche i più interessati.

Rifiutate l'elemosina, ed offrite invece alla Istituzione: solo così potrete liberare la città dalla triste piaga dell'accattonaggio.

Consolidato 3,50 per cento
Nuove disposizioni per il cambio

La «Gazzetta Ufficiale» del 20 corrente pubblica il seguente R. Decreto dell'11 gennaio 1925, riguardante il pagamento anticipato delle cartelle al portatore del Consolidato al 3.50 per cento, emissioni 1902 e 1906, al pagamento delle cedole relative ed alla trasmissibilità delle ricevute di deposito delle cartelle stesse:

Le ricevute provvisorie rilasciate agli esibitori delle cartelle dei consolidati 3.50 per cento, amissioni 1902 e 1906, a sensi degli articoli 1 e 2 del decreto 8 settembre 1924, n. 22545, del Ministro per le Finanze, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 212 del 9 settembre 1924, debbono ritenersi pienamente sostituite ai titoli depositati che esse rappresentano agli effetti dei sequestri e di altri impedimenti notificati a chi le detenga.

Alle Cartelle consolidato 3.50 per cento, emissioni 1902 e 1906 e alle ricevute provvisorie che verranno presentate per il cambio con i nuovi titoli definitivi, non si applica il disposto del 3. comma dell'art. 71 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. Decreto 19 febbraio 1921 n. 298, ed i sequestri ed impedimenti che saranno operati, o che siano già stati operati presso gli uffici della Direzione generale del Debito pubblico, delle Intendenze di finanza, delle delegazioni del Tesoro, delle sezioni di Regia Tesoreria provinciale, o presso le filiali della Banca d'Italia sono privi di effetto.

Una protesta

Ci mandano, con preghiera d'inserire nel giornale:

Preg. Sig. Direttore,

Preghiamo voler pubblicare la presente per viva protesta di noi supplenti postelegrafonici della Ricevitoria, in merito del caro-viveri soppresso dall'on. Ministero tempo addietro. Oggi, costretti per il rincaro della vita, essi ne risentono il peso a danno proprio e delle famiglie.

Fanno presente all'on. Ministro le necessità che esso prenda provvedimenti, raccomandando che sia ripristinata la disposizione togliendo loro le difficoltà della vita, dopo tanti sacrifici che essi sopportano non si è tenuta di questi nessuna considerazione.

PERCHE' IL «POPOLO FRIULANO» non esce

Il direttore del settimanale il «Popolo Friulano» ci prega di comunicare che lo stesso giornale, ritenendosi impossibilitato a trattare della vita politica locale in riguardo alla quale furono emessi a suo danno i sequestri, dei primi numeri, ha deciso di sospendere provvisoriamente le sue pubblicazioni.

LA BONOMELLI

Nella sede dell'Associazione Agraria, sabato nel pomeriggio, seguì la assemblea annuale dell'Opera Bonomelli. La presidente co. Maria Gropplero fece con opportune parole una dettagliata relazione tracciando anche gli scopi della benemerita istituzione. La segretaria lesse il resoconto finanziario che risultò approvato.

Chiuse la riunione il capitano Giannino Antona Traversi il quale espresse alla Presidenza ed al Consiglio della Sezione, a nome della Assemblea tutta, il suo plauso per la zelante attività da loro esplicata a favore dell'Opera.

DIMISSIONI DALLA MILIZIA

Nell'ultimo «Foglio d'ordini» della Legione Tagliamento della M. V. S. N. è annunciata l'accettazione delle dimissioni dal grado e dalla Milizia dei signori Giuseppe Castelletti e avv. Alberto Mini.

DIRETTORIO DEL SINDACATO INFERMIERI

Il Sindacato Infermieri del Manicomio Provinciale, nella sua assemblea annuale, ha eletto a far parte del Direttorio Raimondo Tavano, segretario; Giovanni Deana, Ulderico Nascivera, Pietro Micelli, Patrizio Della Longa, e Celeste Dosc, membri.

VITA MILITATRE

Ten. col. Aymini cav. Sisto in aspettativa per motivi speciali, richiamato in servizio e destinato al 2.o Fanteria.

Cap. Sasso Vincenzo, già al Comando distretto di Sacile, revocata la rimozione dal grado e destinato al 55. regg. fant.

Cap. Evnard Carlo, dell'8 Alpini assegnato Min. Guerra, trasferito Accademia militare di fant. e cav.

Magg. medico di compl. Pennato Papinio, dispensato da ogni eventuale servizio per ragione di età, conservando il grado e la relativa uniforme.

Cap. medico compl. Montegnacco Sebastiano, id. id.

Magg. Cristini cav. Pietro, in occasione del collocamento in P. A. S., nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

CROCE ROSSA ITALIANA

I cittadini indicati nel giornale dell'altro ieri per una sottoscrizione a favore della Croce Rossa Italiana erogarono a favore della stessa la somma di lire 200 per inscrivere nell'Albo dei Soci perpetui il compianto cav. Locatelli Cesare di Udine.

U. O. E. I.
SEZIONE DI UDINE
L'Assemblea Generale Ordinaria

L'Assemblea Generale Ordinaria dei soci della Unione Operaia Escursionisti italiani, ebbe luogo sabato 24 gennaio 1925 presso la sede sociale — via Iacopo Marinoni — I soci parteciparono numerosi ed il Consiglio era al completo. Dopo aver ampiamente discussa, venne approvata all'unanimità la situazione morale e finanziaria esposta dal Presidente rag. Cassutti. L'assemblea ha pure approvato un concreto ed organico programma di gite e dopo questo ebbero luogo le elezioni per le cariche sociali. Risultarono così eletti:

Dall'Oglio rag. Pietro, presidente — Mattiussi Mario, Feruglio rag. Antonio, Croatto Mario consiglieri — Cautero Giuseppe, segretario.

L'assemblea quindi si sciolse fra il canto Uoeino e gl'infiniti auguri per la prosperità della Sezione.

PADIGLIONE DEL FRIULI
alla Fiera Campionaria di Milano

Fervono i lavori d'allestimento del Padiglione del Friuli alla Fiera Campionaria di Milano (12-27 aprile) e, mentre gli artisti lavorano per un decoroso addobbo ed una pratica sistemazione interna, occorre che industriali, piccoli e grandi, si preparino a partecipare a questa interessante mostra.

Dato il piccolo — per quanto prezioso — spazio disponibile, non potranno essere accolti che piccoli campioni: però in quest'anno avremo intonati alla decorazione che il pittore Leoncini sta facendo degli spazi per la rèclame, ove — specialmente le grandi Ditte — potranno mettere in evidenza il loro nome e le specialità prodotte.

Oltre ai grandi pannelli allegorici nei posti, appariranno dati riguardanti la forza produttiva del Friuli, le istituzioni sia industriali ce agricole — ma specialmente queste ultime — dovranno produrre dei diagrammi e dei dati, che stieno a significare che cosa e quanto si fa da noi per progredire coi tempi.

La manifestazione dunque sarà assai interessante e gli Enti Pubblici dovranno appoggiarla incondizionatamente: sappiamo che già sono pervenute al Comitato delle assegnazioni di contributi e l'esempio fu dato dalla Camera di Commercio di Udine che stanziò L. 5000.

NUOVO REGOLAMENTO D'IGIENE

E' stato approvato anche dalla R. Prefettura il nuovo Regolamento d'Igiene per il Comune di Udine.

Esso comprende le norme per l'assistenza sanitaria, per l'assistenza zooiatrica ed il servizio veterinario, l'igiene delle acque, del suolo, dell'abitato, l'igiene industriale, la vigilanza annonaria e le disposizioni riguardanti gli spacci pubblici, con particolare riguardo a quelli di generi commestibili, la profilassi delle malattie infettive dell'uomo e degli animali, l'igiene scolastica, la polizia mortuaria, e rappresenta uno schema di regolamento in piena armonia con le più recenti disposizioni di legge, e con le odierne esigenze in materia igienico sanitaria.

«PRO NATALE» TUBERCOLOTICI DI GUERRA

Elenco delle offerte:

Corpo civici Pompieri di Udine L. 50 direz. maestr. Filanda Romano Stradiotto di Goricizza 190; direz. Albergo d'Italia 13; raccolte dal m. Mascagni cav. Mario 40; ditta Cesare Scoccimarro 20; personale Coton. Veneziano di Fiume Veneto 114.10; direz. Albergo Roma 13; direzione e alunni scuola complem. di Cividale 100; raccolte dalla Farmacia Colutta fra dottori e direz. 50; personale ed impieg. Ferriere ed acciaierie di Udine 278,50; comm. Sendresan ing. Giov. 25; Hofmann comm. Maurizio 25; ditta Di Lenardo Odorico 25; personale viagg. F. F. S.S. Udine 21; pers. Banca del Friuli Tolmezzo 60; Direz. Banca del Friuli Tolmezzo 100; Soc. fra produtt. bozzoli Latisana 50; ditta Mascherini Giuseppe e pers. fabb. Caramelle Valvasone 43; farm. Dell'Acqua Udine 10; raccolte dalla ditta Linda e Bertuso 108, ditta Fausto cav. Catania e person. di Villa Santina 50; Albergo ristorante «Europa» e personale 61; raccolte dalla ditta Pietro Contarini II. offerta 76.20; ditta Antonini Giacomo e person. Treppo Grande 43; personale Banca del Friuli S. Giorgio di Nog. 93; Coop. Caric. e scaric. fra person. 68; Operaie Setificio Centazzo Erminio Prata di Pordenone 91,65; ditta Benedetti Alfonso e person. 15.40; coop. di lavoro Basso Tagliam. di Latisana 30; Banca mand. di Gemona fra dirigenti 40; direz. ed operai Cotonif. Triestino Brunner Aidussina 165; Direz. Banca del Friuli fra personale S. Daniele del Friuli 12; operai ditta Gugliel. Marcolini, Pordenone, 205; De Brandis co. Enrico 20; ditt. Travagini Luigia 15; Salone Salvadori Dante 5; Ristor. Manin 5; Coop. oper. di Trieste, Istria, Friuli 151; ditta Fantoni della Marina e person. 151; Paretti cav. Ant. e figlio 50; person. genio civile 96; capo stazione FF. SS. di Gradisca 10; impieg. Banca del Friuli di S. Vito Tagliam. 25; ditta Chierichini Fabb. Calce Merea 50; ditta Ang. Massarutot 20; impieg. Banca del Friuli di Cormons 20; person. e ditta Sante Gottardo Sacile 105; alunni e prof. istituto Ginnasio di Cividale 26.60; ditta Calligaro Leonardo Cividale 5.

La sottoscrizione continua.

Le ladresche imprese d'una coppia di «colombi»

Nell'ottobre dell'anno decorso scomparve dalla nostra città una coppia di amanti e su di essa caddero i sospetti per due furti: l'uno di mille lire circa commesso nella rivendita di privative di via Cussignacco, ove la coppia si era intrattenuta qualche istante; l'altro in danno della signorina Angelina Sgiarovello, in via Rivis 8. I due colombi, ossia Antonio Faldetti di Venezia e Olga Bruttacao, che ivi alloggiavano, rubarono diecimila lire di gioielli.

Ora giunge notizia da Intra che la coppia comparve dinanzi a quel Tribunale, essendo stati entrambi i colombelli arrestati perchè sorpresi in flagrante furto. Lui fu condannato a 7 mesi di reclusione, lei a due mesi con la condizionale. La nostra Questura avvertì le autorità del luogo delle denunzie che pesavano sugli amanti dalle lunghe mani. E giunse ad Intra anche un avvertimento della Questura di Rapallo ove la coppia aveva lasciato un albergo, portando seco.... qualche ricordo.

La Bruttacao, godendo della condizionale, aveva già spiccato il volo, ma fu rintracciata ed arrestata a Treviso e di là condotta a Udine. Anche il Faldetti sarà qui tradotto, e così i due piccioncini, dopo un periodo di cura preventiva, allo stabilimento di Vicolo Porta, compariranno dinanzi al nostro Tribunale, per passare poi a quello di Rapallo.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 24 al 31 gennaio:

NASCITE

Nati vivi: maschi 10, femmine 8; più un maschi e due femmine esposti.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Casati Emilio negoz con Clocchiatti Ines casal. — Schiffo Ugo orolog. con Muzzin Maria tipografa — Iesse Giuseppe commesso con Bardeli Anna ricamatrice — Cirio Pietro impiegato con Antonucci Augusta civile — Cudini Umberto meccanico con Meneguzzi Carlina sarta — Turello Giovanni industriale con Moretuzzo Zenaide maestra — Castner Carlo ragioniere con Fonda Emilia casal. — Fossati Alcide imp. con Olivetti Clorinda agiata — Chicco Corrado ferrov. con Dolce Maria casal.

MATRIMONI

Romanelli Uberto mecc. con Spizzamiglia Blandina casal. — Fabris Guerrino viaggiatore con Spiyach Bianca civile — Alliata Aldo spedizioniere con Morassi Elsa civ. — Canciani Giovanni falegn. con Fadei Anselma casal. — Occhipinti Nicolò commerc. con Saporito Brigida casal.

MORTI

Zoccolari Spezzotti Anna fu Girol. a. 73 agiata — Moretti Anna di Vitt. a. 1 — Bonomolo Bruno di Gius. giorni 19 — Danelutti Maria di Luigi a. 23 sarta — De Simon Graziella fu Pietro a. 42 casal. — avv. Baschiera cav. Giac. fu Vinc. a. 79 — Don Felice fu Gius. a. 70 operaio — Stradolini Iside di Napoleone a. 1 — Turello Sergio di Aroldo mesi 9 — Zuccolo Noemi di Legodemo a. 1 — Pascoli Mario di Caterina a. 3 — Bianchetti Clementina fu Giov. a. 71 possid. — Magrini Aless. fu Luigi a. 79 filatojajo — Bulfone Elio di Pietro a. 5 — Rodaro Amneris di Ettore mesi 8 — Ellero prof. mons. Giuseppe fu Luigi a. 58 — Olderolla Antonio fu Sante a. 73 fabbro — Del Ross Ant. fu Giov. a. 55 tagliapietre — Della Pietra Cecilia fu Giac. a. 72 casal. — Rigo Vanda di Giacinto a. 1 — Bulfoni Tobia fu Angelo a. 55 capo operaio — Foschiatti Maria di Giov. a. 16 casal. — Cherenni Maria mesi 2 — Petris Guerrino di Teresa a. 31 bracciante — Ciani Ant. fu Gius. a. 44 fotografo — Della Rovere Damiani Anna fu G. B. a. 74 casal. — Mian Giuseppe fu Giac. a. 53 ag. — Chiarandini Vinc. fu Nicolò a. 73 cordaio — Corgnali Ant. fu Franc. a. 78 agric. — Benedetti Gaetano di Luigi a. 29 — Bortolotti Giov. fu Carlo a. 53 falegname — Scherianz Gius. fu Teresa a. 5 — Cosatti Fantini Anna fu Bartolomeo a. 61 casal. — Berra Clocchiatti Rosa di G. B. a. 26 contadina — Venuti Giov. di Massimo a. 25 meccanico — Puzzolo Armellina di Emilio mesi 9 — Marcuzzi Parodi Erminia di Daniele a. 26 casal. — Totale 37 di cui 11 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine